Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut C/RM/08/2016

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXIII, n. 4 - Aprile 2022

asi

primato

UOMINI CHE RACCONTANO LO SPORT

SOMMARIO

3 Editoriale
Claudio Barbaro

4 A te Ciotti
Italo Cucci

8 Gli atleti transgender scendono in pista
Fabio Argentini

10 Il Fronte del no
Federico Pasquali

11 Sport e Transgender
Marco Clarke

12 Chiunque ha il diritto di praticare lo sport
Massimiliano Morelli

14 La storia di Valentina Petrillo
Federico Pasquali

16 Doping biologico o……?
Umberto Silvestri

18 Sohn Kee-Chung, la leggenda
Marco Cochi

22 Le attaccavamo con la Coccoina
Fabio Argentini

28 Ritrovarsi grazie alla lotta
Donatella Italia

31 Pagine di sport
Fabio Argentini

32 Una storia che comincia sotto i ghiacci
Fabio Argentini

36 "Mille ce la fanno" tutti in campo al To Live di Roma
Eleonora Massari

38 La Kite e Windsurf Tirrenico
Simona Falconi

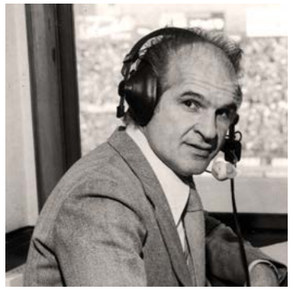
40 Tuttonotizie

42 Asi organizza

52 Asi attività

53 Emiliano,
nel ricordo di un padre
Massimiliano Morelli

54 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXIII, n.4
Aprile 2022

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Marco Clarke, Marco Cochi,
Simona Falconi, Donatella Italia,
Eleonora Massari, Massimiliano Morelli,
Federico Pasquali, Umberto Silvestri.

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 29/04/2022

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.

asi
ASSOCIAZIONI SPORTIVE SOCIALI ITALIANE
Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal Coni

Sport nella Scuola. A troppo piccoli passi

Claudio Barbaro

Partiamo da qualche dato essenziale, premessa a quanto andremo a scrivere nelle pagine di una rivista che rappresenta da anni uno spazio di approfondimento a noi caro.
Secondo il "Rapporto sui minori e lo sport", realizzato dall'Osservatorio "Con i bambini", già prima delle chiusure causate dal Covid, quasi 1 giovane su 5 era sedentario (18%, tra i bambini di 6-10 anni e gli adolescenti di 15-17 anni - il 16% nella fascia 11-14 anni - oltre il 40% tra 3-5 anni).
E siamo al 42 esimo posto in Europa per quanto riguarda la salute dei ragazzi in età scolare, secondo la ricerca HBSC (Health Behaviour in School-aged Children), progetto internazionale, patrocinato dall'OMS, che ha lo scopo di descrivere e comprendere fenomeni e comportamenti correlati con la salute nella popolazione pre-adolescente.

Su quanto lo sport sia fondamentale per la crescita psico-fisica di un giovane a chi legge questa rivista inutile sottolinearlo ancora…

Aggiungiamo, invece, qualche altro dato. Per molte famiglie l'attività fisica rischia di essere un lusso. Una situazione ulteriormente aggravata dalla pandemia. L'attività svolta in orario scolastico rappresenta per molti giovani una delle poche occasioni quotidiane. È anche per questo motivo che l'educazione fisica è considerata a pieno titolo una disciplina didattica. Ma, solo il 40,8% degli istituti scolastici in Italia è provvisto di palestra o piscina, una su 5 per le scuole elementari.
Ultima nota. Anche le aree sportive all'aperto (che includono tutte le superfici adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi e altri spazi con funzioni ludiche e ricreative) rappresentano appena il 4% del verde urbano nei capoluoghi italiani, con una rilevante variabilità territoriale.

Fatte queste opportune premesse veniamo alla stretta attualità.

Dal prossimo settembre - sul giorno si stanno pronunciando le singole Regioni - gli oltre 400 mila bambini delle quinte elementari, avranno un insegnante in più, quello di 'Educazione motoria'. Questo, grazie al Decreto (Dl, 90/2022 previsto dalla Legge di Bilancio) sugli organici per il prossimo anno scolastico. Almeno due ore la settimana per 25 mila classi e 2 mila diplomati all'Università del Foro Italico che saranno ingaggiati per questa piccola rivoluzione. Costo 30 milioni di euro per il 2022. A regime si arriverà a 170 con anche l'ingresso dall'anno successivo, delle quarte elementari.
Ancora ferma in Parlamento la legge che istituisce l'insegnante di Educazione fisica sin dalla prima elementare. Un progetto sicuramente ambizioso dal punto di vista finanziario considerando anche le esigenze di impiantistica.

Consideriamo questo un primo passo fortemente voluto anche dalla Sottosegretaria Vezzali. Ma il rischio concreto è che ci si trovi di fronte all'ennesima soluzione, incompleta e pasticciata. L'investimento sui nostri giovani deve essere una priorità e non il frutto di un compromesso con il mondo sindacale e di tiepidi impegni culturali nello sport e nella salute. L'educazione allo Sport deve accompagnare i nostri giovani dalla prima elementare all'Università, sia negli orari scolastici sia sviluppando l'attività extracurriculare. Da tempo sottolineiamo quanto occorra una rivoluzione decisa e dai toni perentori.

Non ci riconosciamo in uno Stato che non investe nell'educazione al movimento e al benessere fisico sin dai primi anni della vita di un giovane. Dopo un passo in avanti nella direzione giusta assistiamo puntualmente a due indietro. E a pagare dazio, quando si tratta di tagliare fondi, è sempre lo Sport. Che solo per alcuni corrisponde a salute e benessere, al di là dei proclami mediatici generalizzati e bipartisan. Dei quali veramente non sentiamo più il bisogno…

Nicolò carosio in copertina

A TE CIOTTI

Dalla scomparsa del Grande Torino, a Silvio Gigli e Corrado Mantoni, alla nascita del Calcio Minuto per Minuto fino ai giorni nostri e l'avvento delle radio private. Emozioni che si rinnovano

Italo Cucci

Quando il Torino se ne andò - nel pomeriggio del 4 maggio 1949 - accompagnato dalle lacrime di un intero Paese che ancora sapeva piangere - di lí a pochi giorni avrei compiuto dieci anni eppure ero saturo di morte, scampato alla guerra vissuta intensamente sulla Linea Gotica, fra gli amici/nemici tedeschi già nostri alleati e gli Alleati nuovi - americani, inglesi, australiani, indiani, russi, polacchi e ahinoi marocchini - che avevano distrutto (fuoco amico, si dice) la mia Rimini, Cassino e mezza Romagna.

CORRADO E SANREMO - Non fu solo mia scelta, ma di tutta la famiglia, se la radio si sintonizzò sempre più decisa sulla musica e sulle risate: prima il maestro Angelini, Achille Togliani, Gino Latilla, Carla Boni, la voluttuosa Nilla Pizzi che occupò i loro cuori per amore e per odio, dunque Sanremo; eppoi Silvio Gigli - "Botta e risposta" - e Corrado Mantoni, gli inventori della radio moderna. A Corrado, primo conduttore ufficiale della radio italiana, toccò l'incarico di annunciare la storia: dapprima la fine della Seconda Guerra Mondiale poi la vittoria della Repubblica sulla Monarchia (il vero Derby del Secolo, 2 giugno 1946). E finalmente allegria, prima di Mike Bongiorno, con"Oplà" e "Rosso e nero", valletta Sofia Loren, bellezza italica assoluta. Senza "h".

IL DIVO ZAVOLI - Finché un giorno nacque "Tutto il calcio Minuto per Minuto" che mi riportò al pallone pur senza il Toro che avevo abbandonato una domenica quando vidi alla "Settimana Incom" il giocatore Enzo Bearzot entrare in campo con la maglia granata sulla quale era scritto "Talmone Torino". Sacro e profano. La trasmissione di "Tutto il calcio" era nata nel 1959 - ufficializzata alle 15.15 del 10 gennaio 1960 - nella redazione del Giornale Radio di RadioUno dalla fantasia di due romagnoli che mi fecero sentire subito a casa: il forlivese Guglielmo Moretti e il riminese Sergio Zavoli; conduttore principe Roberto Bortoluzzi, uomoradio per eccellenza. La più popolare trasmissione radio di tutti i tempi toccò ascolti incredibili, fino a 25 milioni di appassionati quando nacque la mitica radiolina: fu la Sony a introdurre la prima radio a transistor - detta anche tascabile per le sue ridotte dimensioni - alimentata da una piccola batteria che durava a lungo.

Corrado, primo conduttore ufficiale della radio italiana

AMICI MIEI - Il ricordo di quei tempi (una fantastica giovinezza accompagnata da grande musica - Sanremo, canzoni italiane, francesi e americane memorabili, il jazz di Louis Armstrong, Duke Ellington e Charlie Parker - magiche letture di Steinbeck, Hemingway, Sartre, Camus, Pasolini; primi viaggi americani e primi amori) sfocia nell'attualità ancora viva perché la scelta di fare il giornalista mi portò prima ad avvicinare timidamente le Grandi Voci della radio eppoi a vivere insieme a loro, provando la strana sensazione di

La trasmissione di "Tutto il calcio" era nata nel 1959 dall'idea di Guglielmo Moretti e di Sergio Zavoli (nella foto)

Nando Martellini a studio

essere un ragazzino pronto a chiedergli un autografo. Conobbi Moretti, severo e un po' distante (lo ritrovai a Roma, nei Novanta, in una tivù privata, polemico e divertente), Roberto Bortoluzzi (col quale scambiai solo un saluto di persona e qualche telefonata di servizio) e Sergio Zavoli che diventò come un idolo da imitare, m'incantò, più tardi mi fece debuttare in tivù al 'Processo alla tappa" e mi affidò a Enzo Biagi direttore del Carlino: per sempre un fratello maggiore. Toccai il top della sbornia quando incontrai Enrico Ameri e Sandro Ciotti, certo quelli che avevano ispirato la piccola Rita Pavone che cantava "Perché, perché la domenica mi lasci sempre sola per andare a vedere la partita"; o solo per seguirla con le voci dei due amici/nemici spesso litigarelli durante le radiocronache.

A TE CIOTTI - Enrico la voce più bella di tutti i tempi, il cronista che arrivava prima del pallone, era un generoso fascista maturato nel campo di concentramento di Poltano insieme a Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Walter Chiari, Dario Fo, Giuseppe Dordoni, Mauro De Mauro, Enrico Maria Salerno, Vito Mussolini e… Ezra Pound rinchiuso in una gabbia giorno e notte, all'aperto, sotto il sole e la pioggia. Sandro Ciotti, figlioccio di Trilussa, era un giornalista di buona cultura, politicamente distante da Enrico ma senza partito (e tuttavia laziale…), aveva studiato violino, aveva giocato a pallone da professionista nell'Anconitana e nel Forlì, passando poi al giornalismo nella "Voce repubblicana" e al "Giornale d'Italia" fino all'ingresso in Rai. Si detestavano - come ho detto - Enrico e Sandro ma quando viaggiavamo, in Italia o in giro per il mondo, giocavano a scopetta ore e ore, in hotel, nelle stazioni, in treno, negli aeroporti, continuando a darsi carte e a sacramentare anche ai controlli di polizia eppoi sull'aereo usando come tavolo una valigetta. Ho vissuto quelle stagioni come in un sogno, spesso invitato in cabina rai a commentare con loro la partita, cominciando d'allora i miei tanti anni di collaboratore di RairadioSport con Riccardo Cucchi, Filippo Corsini, Walter Gorietti, Antonio Doddi e la mitica regista Ombretta Conti. Anche con Alfredo Provenzali che completava la lista delle Voci aperta da Ezio Luzzi, quello che dai campi cadetti interrompeva le cronache della A gridando i gol.

L'ALBO DEI RICORDI - Anche se ho trascorso ore ai microfoni delle radio private fin dalla loro nascita, sostenute e protette dal mio Guerin Sportivo, Radiorai resterà per sempre la mia famiglia e voglio ricordarli uno per uno, i compagni di vita con i quali ho "giocato" per decenni campionati e Mondiali. A partire da Nicoló Carosio, con il quale ebbi scontri epocali, e Nando Martellini, il vero grande amico che mi affidò sua figlia Simonetta, prima al Guerin poi voce femminile di Radioraisport con Nicoletta Grifoni e Donata la Rai. Aggiungo subito Adone Carapezzi, il signor Giro d'Italia che sotto la tuta azzurra portava un immenso foulard con il Fascio Littorio dorato; e Mario Giobbe, mio coetaneo, la voce di studio più elegante, grande organizzatore; Rino Icardi il poeta cavaliere; Paolo Carbone, l'uomo dei numeri; Piero Pasini, Forza Bologna, il supercronista di cuore che per primo raccontò la strage degli atleti ebrei all'Olimpiade di Monaco '72 e morí allo stadio Dall'Ara raccontando un gol; Tonino Carino, la voce marchigiana dell'Ascoli, l'inventore Di Costantino Rozzi; Mario Gismondi, il cantore della cadetteria; poi Nuccio Puleo, il catanese che NON gridò "clamoroso al CIbali!"; Everardo Dalla Noce, ribattezzato Bellavoce

Riccardo Cucchi,
erede dei grandi del passato

da Enzo Ferrari; l'immaginifico satireggiante Beppe Viola; Luca Liguori , in punta di voce e di penna; l'ispirato Claudio Nesti; Bruno Gentili, il Competente; Massimo De Luca, il Bravo Presentatore; Luigi Coppola, il sardo severo e inappuntabile; Mario Vannini, l'autorevole toscopalermitano; Livio Forma, il prode valdostano; Emanuele Dotto, il signor Sapienza; Giovanni Scaramuzzino, bici e palla emozionanti; e ancora il felice narratore Claudio Ferretti figlio del leggendario Mario; Tonino Raffa il favoliere dello Stretto; Emanuele Giacoia, la voce più bella; Andrea Boscione, più Toro che Juve; Gianni Vasino, il genovese di Ferrara; Cesare Castellotti, al successo come gran figurante di 90*in tivù; Antonello Orlando pococontento; Ugo Russo in arte Demi's Roussos; Francesco Pancani erede di Gianfranco.

FINO A IERI - E un amarcord recente dedicato ai colleghi con i quali ho lavorato per anni finché un direttore bizzoso mi ha fatto fuori (trombato per contrappasso pochi mesi dopo!): Giulio Delfino vroom vroom, Giuseppe Bisantis superveloce, Massimo Barchiesi tuttobasket, Maurizio Ruggeri l'enciclopedico, Paolo Pacitti e i dolori del rugby, Nico Forletta fra Max e Valentino, Stefano Tura nato al Guerino e trapiantato a Londra, Paolo Paganini Sampdoria e fuga. So che ne dimenticherò tanti, in compenso una nota speciale per Francesco Repice, degno erede di Ameri; Antonio Monaco, la voce d'Abruzzo, colui che mi fece ritrovare l'amicizia con Maradona a Monaco 2006; Alessio Maldini, la memoria per tutti; Massimiliano Graziani, narratore rivelazione; Roberto Gueli, cosí giovane e cosí direttore; Carlo Verna, colui che a Sudafrica 2010 gridò Usigrai invece di Uruguay e ebbe in premio la presidenza dell'Ordine dei giornalisti. E per finire, omaggio a Filippo Corsini per avermi fatto vivere Radioanchio lo Sport che mi ha dato voce.

Sapete cosa vuol dire entrare in un bar qualunque di un luogo qualunque, ordinare un caffè e sentirsi dire da uno che non ti ha mai visto "Ma lei è quello della Radio!"? Mi sono sentito Frank Sinatra. The Voice. ■

> *Ciotti e Ameri… "Si detestavano Enrico e Sandro ma quando viaggiavamo, in Italia o in giro per il Mondo, giocavano a scopetta ore e ore, in hotel, nelle stazioni, in treno, negli aeroporti, continuando a darsi carte e a sacramentare anche ai controlli di polizia eppoi sull'aereo usando come tavolo una valigetta"*

GLI ATLETI TRANSGENDER SCENDONO IN PISTA

Possono atlete nate uomini gareggiare con le altre donne? Sono biologicamente avvantaggiate? Impedire loro di competere potrebbe rappresentare una discriminazione?

Da diversi anni si è acceso un dibattito sulla partecipazione agli eventi sportivi internazionali da parte di atleti transgender. Una questione che, dopo le prime aperture da parte di enti sportivi nazionali (gli Stati Uniti su tutti), è arrivata al massimo organismo internazionale, il CIO. A Losanna, l'apertura è stata pian piano sempre più ampia, tanto che agli ultimi Giochi olimpici estivi di Tokyo 2020, si è assistito all'esordio ufficiale del primo atleta transgender, Laurel Hubbard, 43enne neozelandese che ha gareggiato nel sollevamento pesi, categoria supermassimi. Un esordio che, come ci si aspettava, ha generato qualche polemica e soprattutto acceso un dibattito internazionale sulla questione della partecipazione soprattutto di atlete nate nel genere maschile. Il CIO ha deciso di andare avanti verso un'apertura sempre più ampia, anche se i paletti fissati da medici e scienziati sono molti. E' giusto o no che gli atleti transgender partecipino agli eventi internazionali? E sono avvantaggiati o no? Ci siamo intromessi in questo dibattito con un dossier che leggerete nelle pagine che seguono, dando voce ad atleti transgender e medici sportivi. ■

A Tokyo 2020, si è assistito all'esordio ufficiale del primo atleta transgender, Laurel Hubbard, 43enne neozelandese che ha gareggiato nel sollevamento pesi. È stata eliminata al primo turno nella categoria +87 kg

LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI? SI, MA ATTENZIONE A NON EMARGINARE, COSÌ, ANCHE LE DONNE

Le parole della sciatrice bergamasca Sofia Goggia fanno rumore. Nel corso di un'intervista, alla domanda se fosse giusto che gli atleti transgender gareggino con le donne, la Goggia ha risposto che "a livello di sport, un uomo che si trasforma in donna ha caratteristiche fisiche, anche a livello ormonale, che consentono di spingere di più. Non credo allora che sia giusto".

"Permettere ad atleti nati biologicamente uomini di partecipare a competizioni femminili è, oltre che scorretto sportivamente, una chiara discriminazione nei confronti di tutte le atlete donne. Ma sembra che per qualcuno anche affermare un principio così evidente sia diventato motivo di scandalo o di gogna pubblica". Così la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, su Facebook, commenta le polemiche scatenate dalle dichiarazioni della campionessa di Sci.

Sul tema era già intervenuto il Senatore di Fratelli d'Italia Giovanbattista Fazzolari che, con un emendamento al Ddl Zan, aveva voluto *"porre un argine al rischio che "uomini transessuali, o che si percepiscono come donne"* possano gareggiare in competizioni riservate alle donne dalla nascita. "Giusta la lotta alle discriminazioni ma, forse, la questione sta veramente sfuggendo di mano". Così aveva sottolineato. "Il Ddl Zan introduceva il concetto di genere sessuale autopercepito che prescinde dal sesso biologico. Analoghe leggi in altri Stati hanno aperto alla possibilità che uomini transessuali, o che si percepiscono come donne, possano gareggiare contro le donne nelle competizioni sportive. Anche in quelle di contatto come il rugby, il pugilato, le arti marziali. Situazione che porterebbe alla fine dello sport femminile. L'emendamento Fazzolari prevedeva che: *"al fine di garantire l'incolumità e la sicurezza fisica degli atleti ed il corretto spirito agonistico, è consentito alle associazioni sportive, alle federazioni ed agli enti di promozione sportiva di organizzare competizioni riservate ad atlete di sesso femminile come risultante dal certificato di nascita".*

"Un uomo ha una conformazione ossea e muscolare diversa da una donna, anche se decide di cambiare sesso. E non si può immaginare che competa ad armi pari con chi è donna dalla nascita, per di più in sport di contatto come il rugby", spiega lo stesso Fazzolari. "Abbiamo anche altri esempi: quello di un nazionale di Pallamano australiano nato uomo e alto 1,88m, avremo alle prossime Olimpiadi una sollevatrice trans con i colori della Nuova Zelanda. Sostenere che la conformazione maschile non sia un enorme vantaggio a livello sportivo è un'enorme sciocchezza. Questa è la fine dello sport femminile, che a livello di vertice diventerà necessariamente appannaggio dei transessuali. Secoli per affermare i diritti delle donne, anche in ambito sportivo, e pochi anni di delirio ideologico arcobaleno per tornare indietro di secoli... La Sinistra ha stabilito che non esistono differenze di genere. La Meloni nel suo libro scrive che la caratteristica persa dalla Sinistra è la realtà avanzando un mondo teorico a cui la realtà stessa si dovrebbe adeguare.

Il problema si porrà ora quando un atleta si farà male. Oggi nel Rugby, domani nel pugilato".

Fabio Argentini ■

IL FRONTE DEL NO

Il 2021 è stato l'anno della volta olimpica per gli atleti transgender. A Tokyo, in occasione dei Giochi olimpici 2020, rimandati di un anno a causa della pandemia, c'è stato l'esordio del primo atleta transgender, Laurel Hubbard. All'annuncio ufficiale, sono seguite anche numerose polemiche da parte di medici, atleti e anche di attivisti. La questione sollevata è sempre la stessa, ossia che un uomo che cambia sesso, ha comunque un fisico diverso, più muscoli, più forza e resistenza, dunque sarebbe avvantaggiato. La performance olimpica di Hubbard non ha confermato nell'occasione queste tesi, in quanto è stata eliminata al primo turno steccando i tre tentativi a disposizione. Ma in un altro caso, tra quelli divenuti più noti, i fatti dicono altro. Si tratta della nuotatrice statunitense dell'Università della Pennsylvania Lia Thomas, nato Will, che nel giro di qualche mese ha battuto diversi record femminili in vasca. Il caso di Lia ha generato un acceso dibattito contro la sua partecipazione alle gare. *"Will Thomas ha trovato il modo di battere ogni record"*, hanno scritto sul portale delle femministe radicali italiano RadFem Italia. *"Chiamarsi Lia e sbaragliare le avversarie, passando dal 462° posto nello stile libero maschile al primo in quello femminile è un'ingiustizia grottesca al centro di un furioso dibattito"*. Anche il medico sportivo e atleta britannica transgender Joanna Harper, consulente del CIO sul tema di genere e considerata tra le massime esperte in materia viste le innumerevoli ricerche scientifiche condotte su campo, ha rilasciato alcune dichiarazioni non proprio a favore. O meglio, in base ai suoi studi basati sui tempi di gara di atleti non professionisti prima e dopo la transizione di genere, la scienziata ha dedotto che i vantaggi permangono indipendentemente dalle cure ormonali a cui si sottopongono per la transizione di genere. E ancora il Macdonald-Laurier Institute ha pubblicato una ricerca effettuata dalla biologa evoluzionista Emma Hilton della Manchester University, concludendo: *"Anche con trattamenti, terapie e interventi chirurgici moderni, gli esseri umani non possono cambiare tutte le immutabili caratteristiche fisiche riconducibili al sesso biologico. La categorizzazione dello sport in competizioni maschili e femminili è giustificata dall'ampia e profonda evidenza fisiologica sui vantaggi che i maschi detengono, e che non vengono eliminati dal trattamento ormonale o da tecnologie mediche. Non c'è nessun intervento medico né alcun argomento filosofico che possa rendere giusto per le donne trans competere negli sport femminili"*.

Anche l'attivista transgender Kristi Miller si è schierata contro la decisione del CIO e in generale la partecipazione agli eventi sportivi internazionali: *"Quella del Cio è una decisione senza basi scientifiche: i dodici mesi di cura sono pochi e queste transizioni accelerate danneggiano la causa comune"*. Le voci contrarie si sono allargate anche ad intere nazioni, su tutti i Paesi dell'Est e anche alcune nazioni africane, dove il cambio di sesso è addirittura punito dalla legge come reato penale.

Federico Pasquali ■

La vittoria di Lia Thomas, nuotatrice che il 17 marzo 2022 si è aggiudicata il primo posto nelle 500 yard stile libero femminili del campionato Ncaa americano, è finita nella bufera.

SPORT E TRANSGENDER: L'IDEOLOGIA NON PUÒ AVERE IL SOPRAVVENTO SULLA REALTÀ.

L'argomento è senz'altro controverso e complesso. Oltre all'aspetto meramente sportivo e agonistico, vanno considerati importanti altri elementi di natura etica, giuridica, medica e scientifica.

Per avere un quadro preciso mi pare che manchino i dati quantitativi relativi alle persone direttamente coinvolte, divise per età, nazionalità e disciplina sportiva praticata.

A una prima lettura superficiale della questione non credo che si tratti di un fenomeno di massa e mi sembra che riguardi soltanto gli uomini che diventano donne e non già le donne che diventano uomini. Inoltre, le polemiche riguardano soltanto le competizioni agonistiche (gare, partite, etc.) e non già la pratica sportiva in generale (allenamenti, attività ludico motoria, etc.).

Purtroppo, in modo strumentale, alcune forze politiche e alcuni ambienti giornalistici stanno, per motivi ideologici, cavalcando e gonfiando la questione per far accettare acriticamente l'ideologia gender. Taluni vorrebbero addirittura far considerare il sesso delle persone quello cosiddetto "autopercepito".

Ritengo sia incontestabile il fatto che le atlete nate uomo siano dal punto di vista fisico più forti rispetto a quelle nate donna e abbiano pertanto un oggettivo vantaggio competitivo

Non c'è dubbio che bisogna essere sensibili e rispettosi verso le esigenze di chi cambia sesso, ma non mi pare giusto penalizzare le donne facendole competere con atleti biologicamente uomini. Vanno infatti garantite condizioni di parità nelle gare e va tutelato il diritto delle donne che gareggiano a confrontarsi in competizioni leali e corrette con loro pari.

Lo sport deve essere per definizione inclusivo e aperto a tutti, però non può ignorare quelle differenze che possono alterare la correttezza e l'equità nelle gare sportive. Da sempre molte discipline sportive, considerando le diversità oggettivamente esistenti, si sono strutturate in uomini e donne, ragazzi e adulti, nel pugilato anche per peso.

Sulla base della realtà manifesta e delle evidenze scientifiche bisogna prendere atto che esistono delle notevoli e incontrovertibili disuguaglianze fisiologiche e biologiche tra maschi e femmine, nello specifico per quanto attiene la massa muscolare, la struttura ossea, il sistema ormonale che si traducono in diversa forza e potenza.

Non considerare queste differenze sarebbe una gravissima ingiustizia e una intollerabile discriminazione nei confronti delle atlete nate donna.

Marco Clarke
(Presidente della Commissione Scientifica ASI)

CHIUNQUE HA IL DIRITTO DI PRATICARE LO SPORT

Servirebbe una Treccani per raccontare Ivo Pulcini, medico chirurgo, osteopata, specializzato in medicina dello sport e alimentazione, in cardiologia e scienze dell'alimentazione, per tacer del fatto, fra le altre, che è direttore sanitario della Lazio e che fa parte come consigliere dell'ordine dei medici più grande d'Europa, quello di Roma, che conta quarantaseimila iscritti. Ma la cosa che più colpisce maggiormente è l'apertura mentale di un uomo che a gennaio ha compiuto settantasei anni, con buona pace di chi ha molti anni in meno e una mentalità ottocentesca.

Diciamo subito che parlare di transgender è argomento ispido… del resto, nessuno prende decisioni ufficiali nel merito, specie in campo sportivo.

"Le rispondo che invece è proprio lo sport che deve dare il "la", lanciare la prima pietra. Si dice "Qui sine peccato est vestrum, primus lapidem mittat" ("Chi è senza peccato scagli la prima pietra", nda), ecco, lo sport deve lanciare la prima pietra. La discriminazione che qualche medico fa non la condivido, il medico non si deve occupare di chi vince o chi perde, si deve preoccupare di chi sta bene e di chi sta male".

Dunque, solo cure e nessun giudizio di merito: *"Ma certo che si, la categoria di appartenenza non la deve scegliere il medico, la deve scegliere la politica, il CIO, le federazioni internazionali o nazionali, è un discorso che esula dalla competenza del medico. Poi, che il medico possa esprimere al di là della professione un'opinione personale, è tutto un altro conto. E' chiaro che come io sono contro il doping, che è una truffa, posso esprimere un parere. Ma resta tale".*

Si nota sempre e molto la differenza fra l'atleta transgender e gli altri atleti? *"Guardi, posso notare che un'atleta può essere più mascolina, ma io tutte queste differenze non le noto. Certo, se è documentata scientificamente e mi chiedessero "fai un test a questa persona rispetto alle altre", sarebbe un conto. Ma qui le aggiungo il pensiero del Comitato olimpico internazionale, che nel 2003 aveva stabilito che doveva essere tutto rapportato a un eventuale intervento chirurgico, e prima di una competizione l'atleta doveva fare una cura ormonale. Poi, nel 2015, sempre il CIO cambiò questo principio creandone un altro, quello del testosterone, dunque se l'atleta aveva una quantità inferiore ai dieci nanogrammi per litro di testosterone era nel femminile e sopra quella soglia nel maschile. Poi, in seguito e in alcune situazioni, quella soglia è stata ridotta a cinque. In particolare, la federazione internazionale di atletica leggera non ha questo protocollo, ma delega la questione alle singole federazioni nazionali. Mai mi permetterei di entrare nel discorso del transgender, del maschio o della femmina; io, come medico, non vado a verificare. Sono da venticinque anni il medico di Miss Italia, nessuno mi ha mai chiesto di controllare se le miss sono femmine, e pensi che qualche anno fa ci fu perfino il sospetto esistesse un caso del genere. Ma non è compito mio, se me lo avessero chiesto non è che sarei andato a verificare il sesso della persona".*

Cerco di renderla molto semplicistica, le faccio una domanda da ingenuo. Un uomo fa l'operazione e diventa donna, basta questo per certificare la "femminilità" dell'atleta? *"Secondo me si, tanto e vero che proprio il Cio, nelle sue prossime "caratteristiche", darà la possibilità all'atleta di fare una scelta proprio in base alle sue convinzioni di genere. E per due anni l'atleta dovrà garantire di mantenere questa promessa. C'è tutto un cambiamento a livello mondiale su queste vicende, che comunque riguardano più una scelta politica che una ricerca scientifica".*

Mentalità diverse. Nel passato, e parliamo dei Giochi del 1936, ci fu il caso eclatante di un atleta che aveva imbrogliato, simulando la sua femminilità. Il mancato bisogno di frodare, oggi, dipende dal fatto che c'è più interesse?

"Oggi c'è molta più attenzione e altrettanta consapevolezza, innanzi tutto all'insegna di una civiltà maggiore e di un progresso culturale, etico, morale, anche giuridico, perché poi ci sono diritti sacrosanti da rispettare. Certo, imbrogliare in quel modo, come all'Olimpiade tedesca, equivale a "fare" doping, e quindi merita la stessa sanzione. L'atleta che ha simulato la sua identità, se l'ha fatto ad arte per imbrogliare, rappresenta un qualcosa che non può far parte dello sport, dell'etica giuridica, né sportiva, né professionale. Ci deve essere un rispetto reciproco all'insegna di una lealtà sportiva sacrosanta, se manca questo non è più sport".

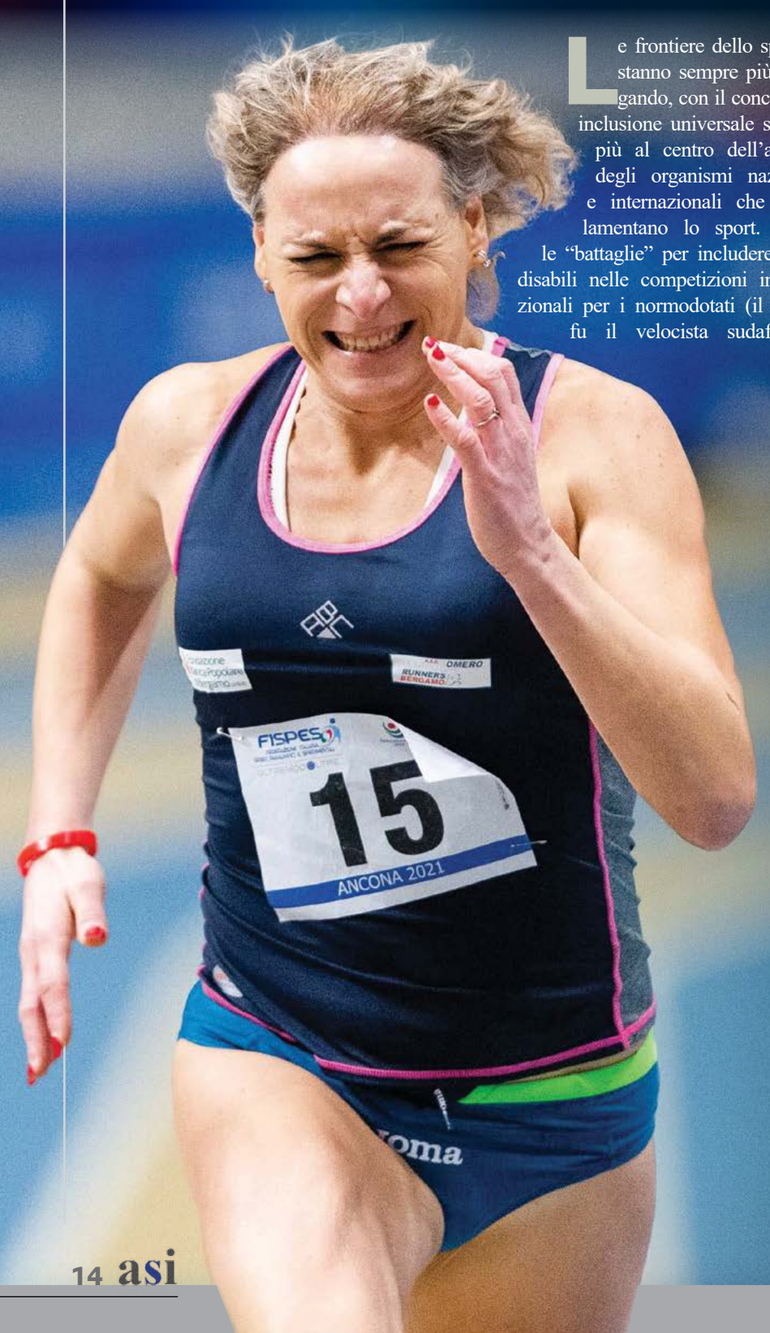
Differenze di genere, anche per i transgender bisognerebbe fare un discorso di educazione civica nelle scuole? Del resto, lo si ipotizza per il discorso legato all'uomo bianco e all'uomo nero…

"Deve essere attuabile una cosa del genere, perché altrimenti usciamo fuori da un binario di civiltà e di cultura. Ormai certe situazioni sono accettate da tutti, a livello mondiale, a livello etico e a livello scientifico: c'è il rispetto della persona, e la cosa principale è il rispetto della sicurezza e della dignità della persona stessa. E della salute. Ecco, se noi rispettiamo questi canoni fondamentali, poi ognuno è libero di fare quel che crede".

Massimiliano Morelli ■

Rebecca Quinn, 26enne canadese, calciatrice professionista, difensore della nazionale femminile, è stata la prima atleta transgender ad esordire in gara ai Giochi olimpici di Tokyo, in quanto il torneo di calcio inizia prima delle altre gare. Ed è anche la prima, e sinora unica, medaglia d'oro transgender della storia olimpica.

LA STORIA DI VALENTINA PETRILLO



Le frontiere dello sport si stanno sempre più allargando, con il concetto di inclusione universale sempre più al centro dell'agenda degli organismi nazionali e internazionali che regolamentano lo sport. Dopo le "battaglie" per includere atleti disabili nelle competizioni internazionali per i normodotati (il primo fu il velocista sudafricano Oscar Pistorius), e la lunga discussione sul "caso" Caster Semenya, la mezzofondista sudafricana, il tema dell'inclusione nella categoria del genere percepito da ciascun essere umano sta per compiere il passo più grande, grazie anche ad un'atleta italiana. Si tratta di Valentina Petrillo 48enne originaria di Napoli che vive a Bologna da quasi trenta anni, ipovedente, specialista del mezzo e del giro di pista, amante dell'atletica leggera sin dall'età di sette anni quando venne folgorata dal successo di Pietro Mennea sui 200 metri ai Giochi olimpici di Mosca. Oggi Valentina si allena sei giorni su sette sulla pista dello Stadio Arcoveggio di Bologna seguita dal coach Luca Giacometti, e gareggia nelle gare Fidal con i colori della società Pontevecchio Bologna, mentre in quelle Fispes con i colori dell'Omero Bergamo.

"Quel giorno me lo ricordo ancora bene. Ero davanti alla televisione e quei duecento metri mi stregarono", racconta Valentina. *"Iniziai a sognare di diventare una velocista azzurra, ma intanto ero un ragazzino e soprattutto dove abitavo non c'era possibilità di praticare l'atletica leggera. Poi a venti anni mi sono trasferita a Bologna per studiare in un istituto per programmatori per ipovedenti e lì ho iniziato con gli allenamenti. Non ho più smesso ed essendo molto competitiva ho iniziato a gareggiare ogni volta che si presentava l'opportunità. Gareggiavo con gli uomini, ovviamente, e vincevo anche parecchio nella mia categoria. Poi nel 2018 è cambiato tutto. Ho deciso di affrontare la transizione di genere, un processo lungo, difficile e doloroso sotto ogni punto di vista, e ho smesso di gareggiare perché non mi sentivo più a mio agio nei panni di uomo. In quel periodo mi sono convinta che non avrei più potuto correre e gareggiare, una volta cambiato genere. Ma è stato solo un flash, perché il richiamo dell'atletica e delle gare, per me che sono iper competitiva, era troppo forte. Così sono tornata in pista da Valentina, finalmente felice e ho iniziato il mio percorso per poter gareggiare con le donne. Le difficoltà sono state e sono ancora molte, ma non mi sono arresa e così l'11 settembre 2020 ho partecipato alla mia prima gara paralimpica da donna, i campionati italiani di Jesolo, realizzando così il mio sogno d'infanzia"*. Quel giorno, Valentina ha scritto una pagina di storia, in quanto è stata la prima donna transgender in assoluto ammessa ad una competizione ufficiale.

ITALIA ALL'AVANGUARDIA

Dopo quella partecipazione agli assoluti paralimpici, Valentina ha vestito l'azzurro rappresentando i nostri colori nel 2021 ai Campionati europei di atletica leggera paralimpica di Bydgoszcz. Altro sogno realizzato. *"E si* – chiosa Valentina - *e per questo devo lodare la Fispes e il Cip, che hanno lottato per farmi ottenere il riconoscimento per gareggiare tra le donne, e anche la Fidal, che ha recepito ciò che ha stabilito la Fispes per il mio caso, creandomi un alias come atleta in quanto ancora risulto di genere maschile sui documenti. È grazie all'impegno del Cip se l'Ipc (il Comitato paralimpico internazionale, ndr) ha accettato la mia richiesta di eleggibilità, che era corredata da ampia documentazione del mio percorso endo-crinologico e della mia accertata distonia di genere"*.

Ma Valentina non si è fermata a questo. *"Partendo dal fatto che io non posso sapere cosa sia giusto e cosa sbagliato quando si discute se un uomo che ha cambiato genere possa essere avvantaggiato gareggiando tra le donne, mi attengo alle regole stabilite dai decisori. Se ci dicono che il livello di testosterone è il metro di giudizio che distingue un uomo da una donna in ambito sportivo, è ovvio che se lo hai molto alto non puoi essere equiparato a una donna. Dunque mi sono offerta come caso di studio per la World Athletics* (il governo dell'atletica mondiale, ndr), *sottoponendomi costantemente ad analisi e test fin da quando ho iniziato la transizione. Così offro il mio contributo per tutte le persone che hanno una distonia di genere e vogliono praticare sport con il genere a cui si sentono di appartenere"*.

NUOVE REGOLE... FORSE CI SIAMO

Valentina, oltre ad esporsi per contribuire all'accettazione dei transgender nelle competizioni internazionali, nel corso di questi anni è diventata una vera esperta dei regolamenti di riferimento.

"Il CIO – racconta la velocista paralimpica – *ha aperto alla partecipazione olimpica in maniera più ampia con una prima risoluzione datata 2015, fissando in dieci nanomoli (l'unità di misura per stabilire i valori sierici di testosterone presenti nell'organismo, ndr) di concentrazione ematica nel sangue per gareggiare tra le donne. Valore confermato dall'Ips, ma non dalla World Athletics, che lo restringe a cinque. Ogni federazione nazionale di ogni sport, può decidere a quale valore attenersi, quindi c'è ancora un po' di caos ovunque, anche in Italia. Nel novembre dello scorso anno, però, il Cio ha deciso di puntare sull'eliminazione del controllo del testosterone per decidere l'ammissione dei transgender, quindi escludendo il solo parametro dei nanomoli. Calcolate che noi dobbiamo sottoporci costantemente a questo test, che viene effettuato con una metodologia particolare che, ad esempio, non viene adottata in un ospedale comune. È uno stress davvero insopportabile. Dunque, a breve, da quanto ho appreso, potrebbe essere ufficializzato il nuovo regolamento che si basa su dieci parametri da valutare, decisamente più efficaci. Tra questi, ce ne sono tre davvero fondamentali. Il primo, è la distinzione tra le discipline sportive, ad esempio quelle dove vige il criterio del peso, lotta e pugilato ad esempio, vanno considerate in modo differente dalle altre, perché è una classificazione fisica ulteriore. Il secondo, prende in analisi il concetto della presunzione di vantaggio: non è una regola universale che un uomo che diventa donna debba essere più forte di una donna, quindi un eventuale vantaggio deve essere dimostrato. Se penso al mio caso, che vale per chiunque faccia una transizione, con le cure che ho fatto la mia forza è notevolmente diminuita. Il terzo, per me il più importante, è quello del principio dell'analisi caso per caso, che consentirà a chiunque di poter accedere ad una verifica per essere classificata come genere"*.

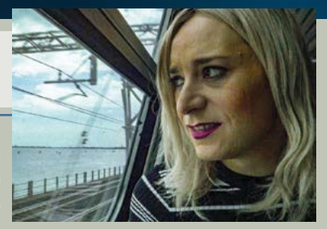
IL MESSAGGIO DI VALENTINA

La transizione di genere, processo lungo e doloroso, i problemi alla vista, il lavoro, i quintali di bocconi amari mandati giù nella vita... ma come fa ad allenarsi sei giorni su sette e avere tutta questa grinta per gareggiare?

"Quando lasciai l'atletica per affrontare il percorso di cambio di genere, pensavo che non sarei mai tornata a gareggiare. Ma poi non mi sono data per vinta e ho ritrovato le motivazioni per tornare a confrontarmi a livello agonistico, stavolta con le atlete, il mondo al quale ho sempre sentito di appartenere. Cerco sempre un compromesso nella mia vita, quindi piuttosto di fingere di gareggiare da uomo sentendomi triste, ho scelto di diventare donna andando più lenta ma essendo felice. E poi lo sport per chi decide di fare una transizione di genere è a dir poco fondamentale, primo perché ti aiuta a rimanere in forma dopo il processo che ti mette al tappeto, secondo perché aiuta ad integrarsi nella società come pochi altri mezzi, che si pratichi con mire agonistiche o meno".

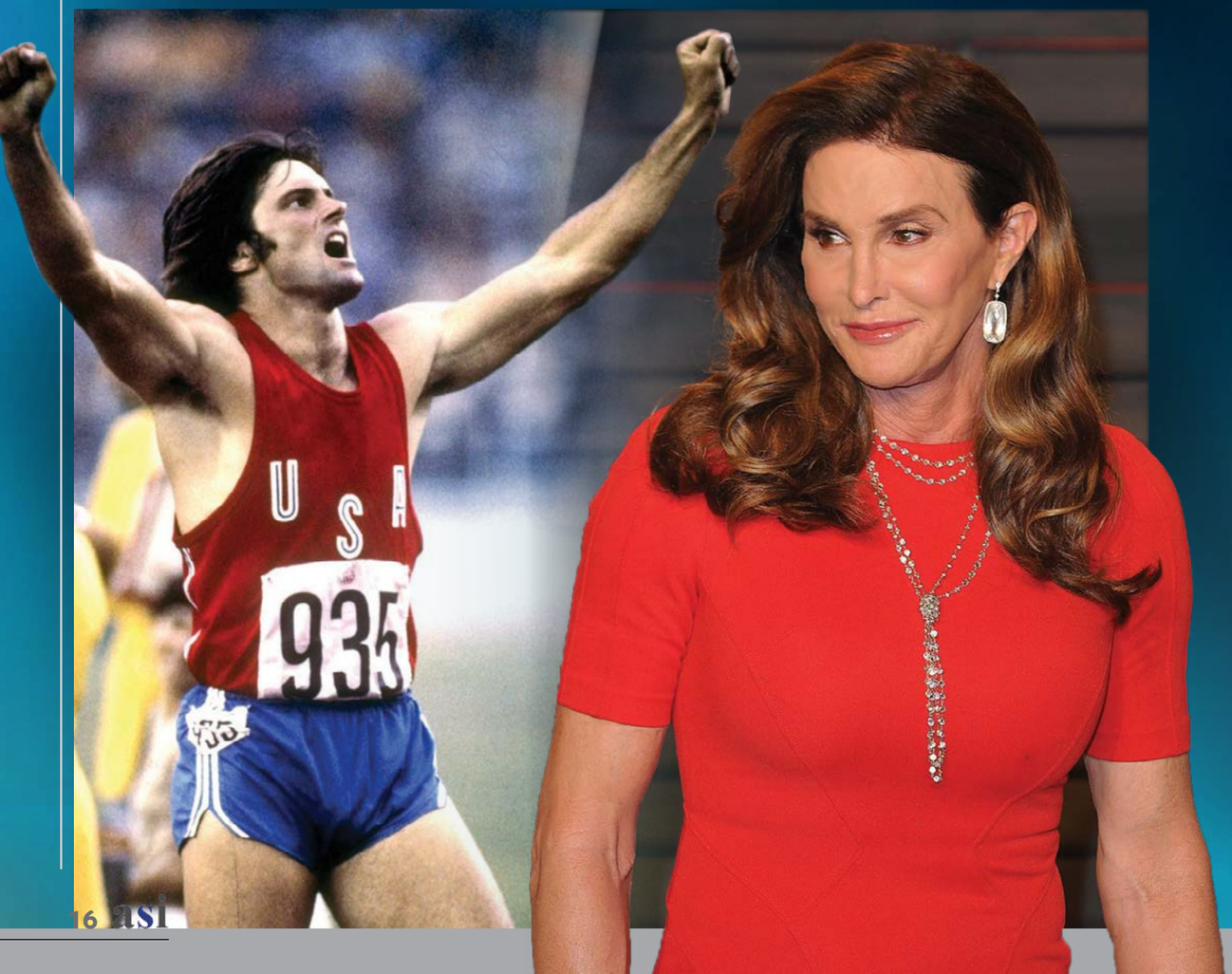
Federico Pasquali ■

CHI È VALENTINA PETRILLO



Nata a Napoli nel 1973, all'anagrafe Fabrizio, nel 2019 inizia il percorso di transizione di genere scegliendo il nome Valentina. Pluricampione italiano paralimpico di atletica leggera (200 e 400 metri), dal 2020 gareggia con le donne. Primatista italiana dei 200 (cat. T12) e 400 metri (cat. T13), vincitrice di tredici titoli nazionali, nel 2021 ha esordito con la maglia azzurra agli Europei paralimpici di atletica leggera, chiudendo al quinto posto la prova dei 400 metri (cat. T13). La sua storia sarà raccontata in un docufilm, ancora in lavorazione, dal titolo *"5 nanomoli-Il sogno olimpico di una donna trans"*.

DOPING BIOLOGICO O...?: COME GESTIRE LA TRANSESSUALITÀ DI GENERE NELLE COMPETIZIONI SPORTIVE



Era evidente che prima o poi la bomba sarebbe scoppiata e avrebbe fatto danni. Ora ci siamo e le schegge sparate ad altezze vertiginose stanno ricadendo alla rinfusa a colpire chiunque si trovi a tiro, riportando in auge la questione della parità dei diritti nelle competizioni sportive, legata alle regole e soprattutto alla certezza scientifica di trovarsi ai nastri di partenza senza vantaggi o discriminazioni. Ecco, appunto, le discriminazioni: se prima erano legate alle metodiche di allenamento, alla provenienza geografica, alle condizioni economiche, alle strumentazioni, ma soprattutto alla chimica a cui per anni migliaia di atleti si sono affidati pasticciando con aghi e pasticche, spesso fornite dagli stati e dai comitati olimpici del proprio paese, oggi esse sono per così dire: *"virtual/culturali"*. Frutto della dottrina gender e di una narrazione che cancella le differenze fisiche a vantaggio di quelle psicoideologiche: *"Questa mattina mi sono svegliata donna o uomo e quindi pretendo di gareggiare con il genere con il quale mi riconosco..."*. Esagero? Certo, ma manco tanto se sono incominciate a fioccare proteste e denunce un po' in tutto il mondo e in molte competizioni da parte soprattutto di atlete che si sentono discriminate e svantaggiate rispetto alle colleghe "in transizione".

La storia non è di oggi ma parte da lontano, addirittura dal 1976 quando, alle Olimpiadi di Montreal si rivelò al mondo Caitlyn Jenner, prima atleta trans a vincere una medaglia olimpica nel decathlon. Da allora di casi ce ne sono stati parecchi ma nessuno ha occupato la ribalta internazionale fino al 2010 quando la fondista sudafricana Caster Semenya fu accusata di essere un uomo. La federatletica allora smorzò le polemiche, "la ragazza" ha continuato a gareggiare tra le donne e a vincere titoli e la storia si è conclusa lì, nel limbo. Oggi però la questione torna in primo piano e occupa spazio nella cronaca sportiva e non solo, dopo la denuncia delle famiglie di tre studentesse americane del Connecticut, promesse dell'atletica a stelle e strisce. Selina Soule,Chelsa Mitchell e Alanna Smith accusano due velociste trans Terry Miller e Andraya Yearwood e ovviamente la federazione e gli istituti scolastici d'appartenenza, di "ingiustizia biologica": *"Conosciamo il risultato già prima che inizi la gara...è un'ingiustizia biologica giacché non abbiamo la possibilità di competere su un piano di parità"*, dicono arrabbiate le tre ragazze. Ovviamente Terry e Andraya si sono difese appoggiate dalle associazioni transessuali parlando di discriminazione. E tra accuse e contraccuse la vicenda è finita su Usa Today, uno dei maggiori quotidiani americani che, dopo aver ospitato un'intervista della Mitchell, ha dovuto correggerne alcune parti nelle quali la ragazza parlava della Miller e della Yearwood definendole *"atlete dal corpo maschile"*. Quel "maschile" che nel mondo del politicamente corretto giornalistico non è ammesso in quanto offensivo e discriminante ha portato, dopo le scuse di rito, alla "revisione" dell'articolo. Tra l'altro senza avvertire l'intervistata. Ovviamente la notizia ha fatto il giro del mondo e ha stravolto ciò che nel mondo dello sport erano ormai categorie consolidate e con diritti riconosciuti come le donne e gli/le omosessuali, scatenando tra le altre, le ire dell'ex campionessa americana di tennis e icona gay già dai primi anni '80 Martina Navratilova. Che ha dichiarato essere *"una pratica folle, un vero imbroglio"* la partecipazione delle atlete transgender alle competizioni sportive; aggiungendo, subito dopo la vittoria ai mondiali master della ciclista trans Mc Kinnon che: *"Non basta definirsi donna per competere con le donne. Devono esserci dei criteri e se hai un pene non puoi gareggiare con loro"*. Ovviamente la McKinnon e il mondo trans hanno risposto per le rime parlando di discriminazione e mettendo in campo pareri di medici, giuristi, giornalisti ed esperti vari della questione per confutare tali affermazioni, mentre il Comitato Olimpico Internazionale, sempre più nelle ambasce, sta cercando di trovare una soluzione. Ma si sa, spesso la toppa è peggiore del buco e i tempi e le contraddizioni si fanno sempre più marcati e confusi. Fino a ieri, quando la Federazione Internazionale di Medicina dello Sport (FIMS) e la Federazione Europea delle Associazioni di Medicina dello Sport (EFSMA) hanno messo nero su bianco le loro perplessità, affermando che la linea del CIO sull'identità di genere e le variazioni di sesso, consente un vantaggio competitivo sleale e non riesce a stabilire standard formali che tutti gli organismi sportivi possano facilmente seguire. Aggiungendo senza veli e ipocrisie che: *"Il nuovo framework del Comitato Olimpico Internazionale sull'equità, l'inclusione e la non discriminazione negli sport non considera accanto ai diritti umani anche gli aspetti scientifici legati al genere e alla prestazione"*. Insomma, che il Comitato esecutivo del massimo organo sportivo mondiale non ha tenuto conto della scienza, ma soltanto dell'ipersensibilità della politica al comune sentire del momento. Con questo parere si sono schierati in molti, dalle università, a istituti di ricerca internazionali fino ad alcune federazioni, che chiedono a gran voce un indirizzo chiaro e univoco basato su indicazioni scientifiche non confutabili. Questa è la speranza nella migliore delle ipotesi, ma la realtà è ben più complessa, va oltre la scienza e qualche volta contro il buon senso, che inevitabilmente sarà condizionata dall'entrata in campo a gamba tesa della giurisprudenza classica, costretta a redimere, statene certi, numerose prossime questioni.

Umberto Silvestri ■

Caitlyn Marie Jenner, alla nascita William Bruce Jenner è un personaggio televisivo ed ex multiplista statunitense. In carriera, prima della transizione, è stato campione olimpico del Decathlon ai Giochi di Montréal 1976.

SOHN KEE-CHUNG, LA LEGGENDA

Quel pomeriggio del 17 settembre 1988 a Seul un'autentica ovazione accolse l'anziano maratoneta che stringeva la torcia olimpica. Un momento di grande riscatto per un atleta che nel '36 vinse la 'regina delle gare olimpiche' costretto a rappresentare il Giappone, che aveva colonizzato il suo Paese, con il nome di Kitei Son

Marco Cochi

È il pomeriggio del 17 settembre 1988 e a Seul, in Corea del Sud, sta per iniziare la cerimonia d'apertura della XXIV Olimpiade dell'era moderna. Il *Jamsil Olympic Stadium* è gremito in ogni ordine di posto per assistere allo storico evento, suggellato dall'apparizione di un uomo anziano che indossa pantaloncini, guanti e canottiera bianca, con il simbolo della Corea del Sud in bella mostra.

È il maratoneta Sohn Kee-Chung, un'autentica leggenda dello sport coreano. Quando fa il suo ingresso nello stadio, stringendo la torcia olimpica, scatena un boato che fa tremare i seggiolini delle tribune. Poi, a metà del rettilineo cede la fiaccola alla giovane Chun Ae Lim, che la condurrà nell'ultimo tratto verso il braciere, mentre tra la commozione generale Sohn si mette a danzare festoso in mezzo alla pista.

La leggenda di Sohn Kee-Chung risale ai Giochi di Berlino del 1936, nei quali aveva vinto la maratona gareggiando con il nome di Kitei Son, impostogli dai colonizzatori giapponesi. Per questo, quello che accadde quel pomeriggio del 1988 nello stadio olimpico di Seul rappresenta un momento di

"Al momento della premiazione, l'inno e la bandiera sono giapponesi. Per il Coreano Sohn Kee-Chung un momento di grande amarezza nonostante la vittoria. La statua di bronzo della medaglia d'oro della maratona olimpica di Berlino oggi presenta la bandiera della Corea sul petto invece del sole nascente"

Una storia nella storia. Tutta da raccontare. Un giornale greco chiese al Comitato organizzatore di premiare il vincitore con l'elmo di un guerriero greco, datato dagli archeologi intorno alla metà del VI secolo a.C..Tuttavia, le regole dello sport dilettantistico limitano alla sola medaglia la gratificazione dei vincitori. Così, quel copricapo di bronzo resterà nell'Antikmuseum di Berlino fino al 1986, quando l'allora presidente del Comitato olimpico tedesco lo consegnerà al maratoneta coreano, che commosso decise di donarlo al museo nazionale della Corea.

grande riscatto per Sohn, che 52 anni prima a Berlino era salito tra le lacrime sul gradino più alto del podio, abbassando la testa, per la tristezza di dover vestire una maglia e rendere omaggio a una bandiera che non erano quelle del suo amato paese.
Sohn era nato nel 1912 a Sinuiju, nella provincia di Pyongan settentrionale (attuale Corea del Nord), dove per aiutare la sua famiglia ad arrivare alla fine del mese fin da piccolo trovò dei lavori saltuari, fra cui le consegne che lo facevano correre tutto il giorno da una parte all'altra della città.
La sua predisposizione per le corse su lunga distanza emerse fin dalla prima adolescenza, quando ad appena 12 anni vinse la gara di An-Ui, che si svolgeva sulla distanza dei 5.000 metri, da Sinuiju a Antung (Manciuria).
All'età di 16 anni, Sohn trovò un impiego a Dandong, in Cina, dove ogni giorno percorreva di corsa 8 chilometri per recarsi sul posto di lavoro, perché non aveva i soldi per pagarsi i mezzi di trasporto.
In seguito, scelse di frequentare il liceo Yangjeong di Seul, che era famoso per la sua squadra di corsa con la quale, nell'aprile 1932, Sohn vinse la gara Tokyo-Yokohama organizzata dall'Hochi Shimbun e, nel marzo 1933, la 15 miglia organizzata dalla Korea Athletics Association.
Fra il 1933 e il 1936 Sohn vinse 10 delle 13 maratone a cui prese parte in Corea e in Giappone, qualificandosi per la squadra olimpica. Il 3 novembre del 1935 stabilì il record del mondo di 2 ore 26 minuti e 42 secondi. Ma il suo miglior tempo lo stabilì il 25 aprile 1935, su un percorso che superava di 520 metri i 42 chilometri e 195 metri standard della maratona, ottenendo il tempo di 2 ore 25 minuti e 14 secondi, equivalenti a 2 ore 23 minuti e 28 secondi del percorso tradizionale.
Così il giovane Sohn arrivò alle Olimpiadi di Berlino, dove l'allora governatore giapponese della Corea, Ugaki Kazushige, costrinse gli atleti coreani a non gareggiare per il loro paese, ma per l'Impero nipponico che nell'agosto 1910 aveva annesso la Corea e costretto l'imperatore Sunjong a lasciare il trono.
La dominazione giapponese assunse un carattere fortemente oppressivo con l'obiettivo dichiarato di annientare la cultura e la religione coreana, imponendo totalmente quelle nipponiche. In linea con questo dettame, tutti gli atleti coreani della delegazione olimpica nipponica che partecipò ai Giochi di Berlino furono registrati con nomi giapponesi, tra questi anche Sohn, che assunse il nome di Son Kitei (pronuncia giapponese dei caratteri cinesi del suo nome).
Il 9 agosto 1936, Sohn sorprese il mondo con la sua vittoria nella regina delle corse. Il quasi sconosciuto atleta asiatico batté gli avversari con un tempo di 2 ore 29 minuti e 19 secondi, stabilendo il nuovo primato olimpico.
Un record conquistato indossando un paio di scarpe così strette che per evitare di ferirsi le dita dei piedi, il maratoneta coreano decise di ritagliare un buco proprio sopra gli alluci. Ma quello che lasciò ancor più sbigottiti i presenti all'*Olympiastadion* è la mestizia nello sguardo di Sohn quando fece ingresso nello stadio e tagliò per primo il traguardo.
Nemmeno un sorriso, un gesto di giubilo o un abbraccio con il suo compagno di squadra coreano Nam Sung-yong (registrato come Shoryu Nan), giunto terzo dietro al britannico Ernest Harper. Il momento più amaro fu durante la cerimonia di premiazione, quando per la sua vittoria fu innalzata non la bandiera coreana, ma quella del Sol Levante, mentre nello stadio risuonavano le note del *Kimigayo*, l'inno nazionale giapponese. E ancora oggi sia la medaglia d'oro di Sohn che quella di bronzo vinta da Nam Sung-yong, sono accreditate ufficialmente al Giappone.
Nel filmato della premiazione girato dalla regista del Reich, Leni Riefenstahl, Sohn viene inquadrato con la medaglia d'oro al collo e la testa decorata con la corona d'alloro, ma il suo volto è bagnato dalle lacrime e il suo corpo pervaso dalla rabbia. La sua tuta ha centrato sul petto un riquadro bianco con il sole rosso, che l'atleta copre con la piccola pianta di quercia consegnata a ogni vincitore.
Durante tutta la cerimonia Sohn e Nam tennero la testa china per manifestare il loro dolore e alla fine si rifiutarono di firmare il verbale di gara con il loro nome giapponese, mentre nelle interviste chiarirono che la loro madrepatria era la Corea. *"Il corpo umano può fare solo fino a un certo punto. Poi il cuore e lo spirito devono prendere il sopravvento"*, spiegò ai giornalisti. Anche senza il pugno guantato di nero, con 32 anni di anticipo quella di Sohn e Nam è la stessa protesta di Tommie Smith e John Carlos, primo e terzo sui 200 a Città del Messico nel 1968.
Dopo, le due medaglie nella maratone, il giornalista Lee Gil-yong e il famoso artista coreano Lee Sang-beom, il 25 agosto 1936, sul quotidiano coreano *Dong-a Ilbo* pubblicarono la fotografia dei due atleti sul podio cancellando l'effige della bandiera giapponese dalle loro divise. Per rappresaglia il governo coloniale nipponico fece imprigionare otto persone coinvolte nella pubblicazione sospendendo per nove mesi l'uscita del giornale.
Prima della partenza da Berlino, arrivò l'ultima beffa per Sohn. Il giornale ellenico *Vradiny* voleva tracciare un filo rosso per unire il mito di Olimpia con il vincitore della maratona tedesca e chiese al Comitato organizzatore di premiare il vincitore con l'elmo di un guerriero greco, datato dagli archeologi intorno alla metà del VI secolo avanti Cristo. Tuttavia, le regole dello sport dilettantistico limitano alla sola medaglia la gratificazione dei vincitori, vietando ogni premio aggiuntivo. Così, quel copricapo di bronzo resterà nell'*Antikmuseum* di Berlino fino al 1986, quando l'allora presidente del Comitato olimpico tedesco, Willi Daume, lo consegnerà al maratoneta coreano, che commosso decise di donarlo al Museo nazionale della Corea.
Dopo aver vinto la maratona alle Olimpiadi di Berlino, Sohn frequentò l'Università Meiji in Giappone, dove si laureò nel 1940. E nel 1945, quando la Corea fu liberata dal dominio coloniale giapponese, Sohn era ormai diventato un allenatore di corse che preparava i maratoneti coreani per le competizioni internazionali.
Tra gli altri, allenò Suh Yun-bok per la Maratona di Boston del 1947, dove Suh arrivò primo, battendo il record mondiale del maestro con il tempo di 2 ore 25 minuti e 39 secondi e Ham Kee-yong, vincitore della Maratona di Boston del 1950. Molti anni dopo, i suoi preziosi consigli guidarono Hwang Youngcho, alla conquista della medaglia d'oro nella maratona alle Olimpiadi del 1992 a Barcellona, dove era presente anche Sohn, ormai ottantenne.

Anche La repubblica Dominicana, come altri Paesi del Mondo, celebrano la vittoria del maratoneta in maglia giapponese

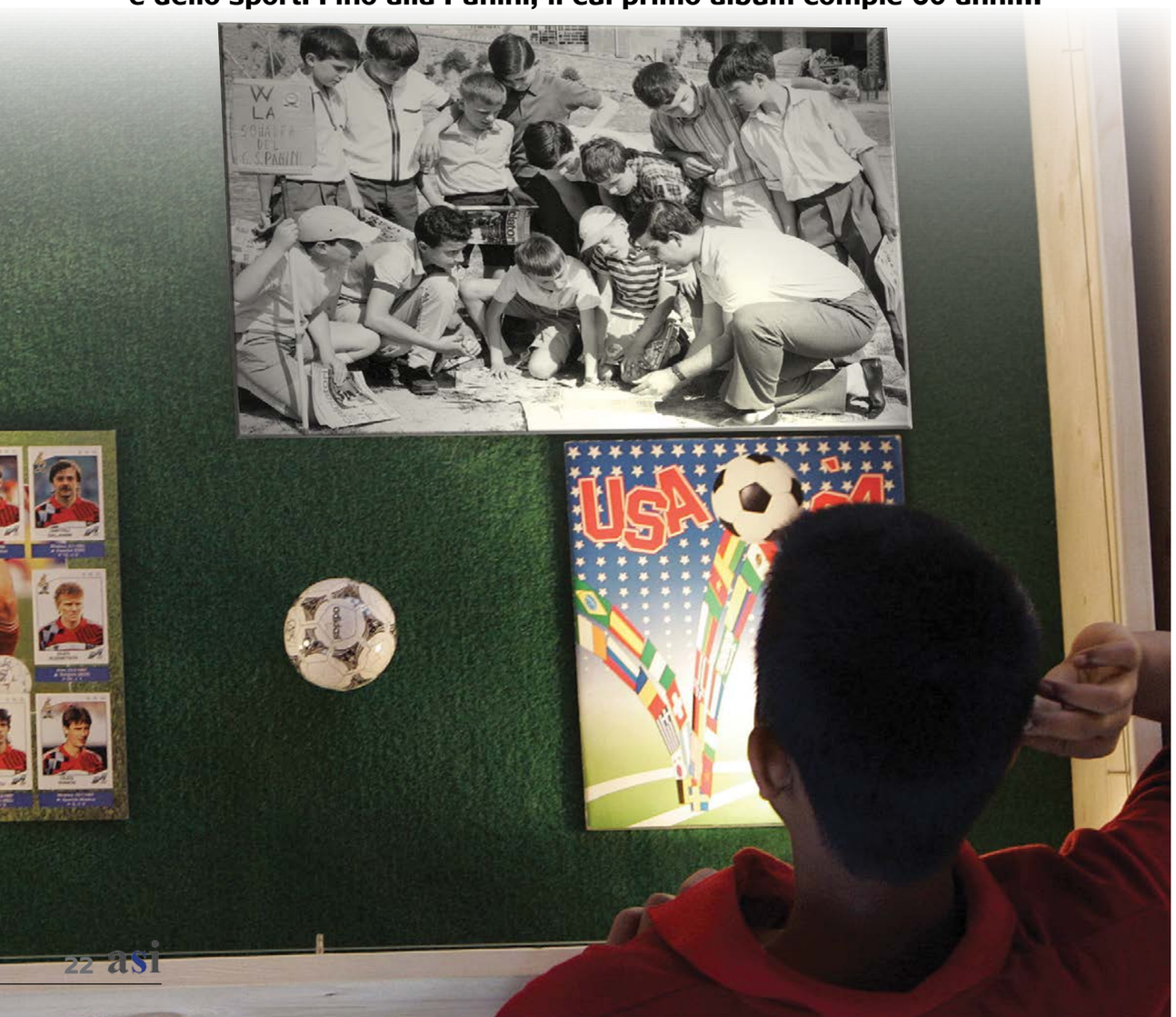
Dopo essere diventato un riferimento per i maratoneti coreani, Sohn ricoprì varie cariche, compresa quella di presidente dell'Associazione coreana delle federazioni atletiche e di membro del Comitato olimpico coreano. Nel 1948 è stato il portabandiera alle Olimpiadi a Londra e ha anche svolto un ruolo importante nella designazione di Seul per ospitare le Olimpiadi estive del 1988. Nel 1983 scrisse un libro autobiografico intitolato *La mia patria e la mia maratona*.
La Repubblica Dominicana nel 1956, Haiti nel 1969, la Corea del Sud nel 1992 e St. Vincent nel 1994 lo hanno celebrato sui loro francobolli e con speciali annulli filatelici.
Dopo la morte, sopraggiunta per polmonite all'età di 90 anni, nella notte del 15 novembre 2002, la città di Seul gli ha intitolato un parco alla memoria, dove è custodita una statua che ne ritrae il viso.
Sohn Kee-chung è sepolto nel cimitero nazionale di Daejeon e la sua leggenda viene tramandata nelle scuole ai bambini coreani durante le lezioni di storia. ■

Sohn Kee-Chung, ai Giochi di Berlino del 1936, vince la maratona gareggiando con il nome di Kitei Son, impostogli dai colonizzatori giapponesi

Le figurine

LE ATTACCAVAMO CON LA COCCOINA

Dai cartoncini di fine '800 ai giorni nostri. La storia delle figurine nell'evoluzione del costume, della grafica e dello sport. Fino alla Panini, il cui primo album compie 60 anni...



Fabio Argentini

Tutto ha inizio nel 1927 a Voghera quando l'azienda Balma Capoduri&C., già presente nel settore degli articoli di cancelleria con le cucitrici e i punti metallici, decide di avviare la produzione di una pasta adesiva bianca da ufficio. Seducente la sua confezione: agli inizi del '900 la colla in barattolo di vetro era molto popolare in Francia così, per sbaragliare la concorrenza, l'imprenditore Aldo Balma pensò di inventare una confezione cilindrica in alluminio dotata di un vano centrale per inserire un pennellino per stendere la colla, il tutto prodotto rigorosamente nella città di Voghera. Il logo blu-violetto, scritto in un corsivo elementare ma efficace che si srotola lungo tutto il barattolino di alluminio, hanno reso il packaging così affascinante da evocare più che uno strumento da ufficio, un vero e proprio prodotto di bellezza, tant'è che i primi manifesti pubblicitari dell'epoca rimandano proprio al mondo della grazia al femminile.

Stiamo scrivendo della Coccoina che spopolerà, invece, tra i più giovani, in Italia e all'estero. In quel barattolino profumato all'inconfondibile aroma di mandorla c'era tutto per attaccare le figurine sugli album.

Le prime figurine

Si chiamano card o "cartoncini" e inizialmente sono senza una propria casa stabile, l'album. Cominciano a trovarsi a fine Ottocento: sono bigliettini con immagini di vario tipo, regalati a chi comprava prodotti commerciali. Uno dei casi più famosi? Quelli regalati al giovedì dal grande magazzino Au Bon Marché, a Parigi. Ai tempi, in quel giorno, i bambini francesi non andavano a scuola: capitava quindi che accompagnassero le madri a fare la spesa. La ditta che seppe meglio sfruttare le figurine fu la Liebig, che vendeva dadi da brodo. Iniziò a produrre figurine – quasi sempre di 7×11 centimetri – nel 1872 e andò avanti per circa un secolo, stampando in tutto quasi duemila diverse serie.

Anche in Italia

In Italia le cose andarono un po' come nel resto del mondo: le figurine erano abbinate a prodotti di vario tipo e tra le aziende che le usarono di più ci furono la Buitoni, la Perugina, la Lavazza e le cioccolaterie Salvi e Zaini. Nella seconda metà del Novecento arrivano nuovi mezzi di comunicazione e aumenta la concorrenza: non basta più una figurina in regalo per convincere le persone a comprare un prodotto. Le figurine prendono altre strade: sono vendute nelle edicole, in bustine, per finire sugli album.

Ecco la Panini

La Panini arriva in quel periodo. L'anno prima i fratelli Panini, titolari di una agenzia di distribuzione, trovano un lotto di figurine invendute della Nannina, la casa editrice

ATTACCA LIEDHOLM

Nils Liedholm intento a colpire di testa in maglia milanista: questa è l'immagine scelta per la copertina del primo album di figurine dei calciatori nel 1961. Il "Barone" sarà anche un grande allenatore nel calcio italiano.

UNA ROVESCIATA. DA DIFENSORE

Il logo storico della Panini. L'autore della rovesciata, entrata ormai nella leggenda, si chiama Carlo Parola, contrastato da Pandolfini, e sta "spazzando" via il pallone dalla sua area di rigore. L'immagine è stata scattata dal fotografo Corrado Bianchi nel corso di un Fiorentina-Juventus del 15 gennaio 1950.

che per prima aveva iniziato a produrle, già dal 1947. Figurine di personaggi sportivi in technicolor da ritagliare. Partendo da questo lotto, la Panini fonda un impero. Il primo album esce nella stagione calcistica 1961/62 con il titolo "Calciatori". La prima edizione è caratterizzata dalla Milano calcistica: il colpo di testa del rossonero Nils Liedholm è il grande protagonista della copertina dell'album, mentre la prima figurina stampata è stata quella di Bruno Bolchi, capitano dell'Inter. A non cambiare mai è il simbolo delle figurine: la rovesciata di Carlo Parola, avvenuta in un Juventus-Fiorentina del 1950. Creato nel 1970 da Wainer Vaccari, questo logo è presente sulle bustine con regolarità. La splendida rovesciata è il simbolo dell'edizione 2021, pensata per celebrare i 60 anni di storia delle figurine Panini. 132 pagine, 748 figurine, per ricordare la storia.

■ Colorate a mano

Tutte le fotografie erano inizialmente scattate in bianco nero, e spesso avevano inquadrature, fondali e luci piuttosto improbabili. Le immagini venivano colorate in un secondo momento, stampate su grandi fogli, tagliate, mescolate e imbustate. Due figurine in ogni bustina, al costo di dieci lire. In pochi anni i Calciatori Panini sbaragliano la concorrenza grazie a una grande cura sui dati biografici e su quelli tecnici, e per molti appassionati di calcio erano il riferimento su luoghi e date di nascita, presenze, gol fatti. La prima collezione Calciatori del 1961/62 ha venduto tre milioni di figurine (15 l'anno dopo e 29 quello dopo ancora). Da allora la società ha quasi sempre incrementato vendite e fatturati.

■ Addio alla Coccoina. La Panini entra nel futuro

Negli anni '70 si passò dalla colla all'autoadesivo, rendendo più facile la collocazione all'interno dell'album. Non manca la sezione dedicata agli arbitri. La novità del decennio è però l'introduzione della doppia prospettiva: i calciatori vengono immortalati sia in primo piano che in azione. All'interno dell'album trovano spazio allenatori, foto di gruppo e la panoramica degli stadi.

Nei suoi primi quarant'anni di attività la Panini ha stampato circa 40 miliardi di figurine e questo solo per gli album Calciatori. Panini oggi ha circa 900 dipendenti e una distribuzione che arriva in oltre 120 Paesi. ■

Album cioccolato sport regalo ca 1921. Pubblicità cioccolato Helvetia Reggio Emilia Album pieghevole per la raccolta di 90 figurine

TUTTO COMINCIA A FINE '800

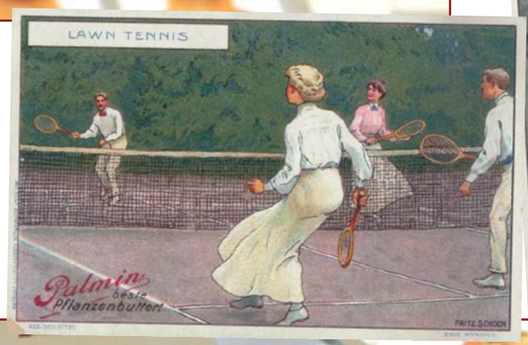
Inizialmente sono solo cartoncini. Spesso associati, a scopo pubblicitario, ai prodotti commerciali, sovente per ragazzi. Attraverso una carrellata di immagini, ricostruiamo anche storia e costume. E linee grafiche di quelli che diventeranno, anno dopo anno, oggetti di gioco, di collezione e di culto: le figurine.

1890-1896.

Figurine, come quella del 1896 che pubblicizza l'estratto di carne Liebig, documentano l'evoluzione dell'abbigliamento mutuato, per gli uomini, da quello dei fantini, costituito da casacche in seta, stivali e cappellini ippici, in seguito rimpiazzati da abiti più pratici che lasciano scoperti gambe e braccia.

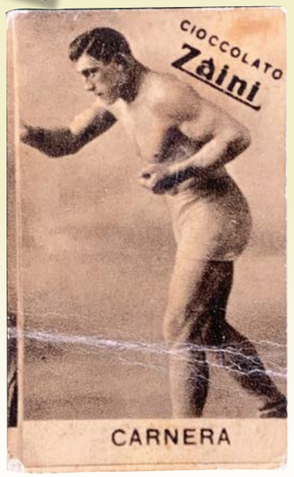
1900-1909.

Legate a vari prodotti, le figurine mostrano imprese sportive e raccontano le varie discipline. Con grande importanza anche a quelle di origine militare. Lo sport, nei primi anni del 1900, era inteso anche come preparazione premilitare.



1920-1929.

Formazione schierata della Lazio.
L'immagine è utilizzata da una nota cioccolateria.



1930-1939.

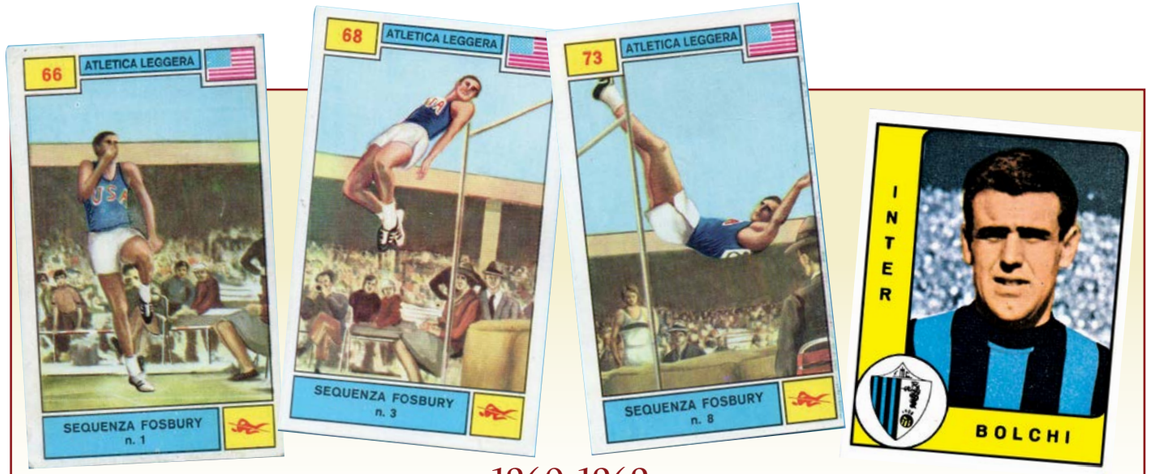
Un mito dell'epoca, Primo Carnera, deve la sua forza al cioccolato, almeno così vuole trasmettere la casa Zaini

1940-1949.

Le figurine sono disegnate a mano. L'effetto del "fuori registro" dei colori è dettato dalla qualità tipografica scarsa e dall'erronea sovrapposizione delle lastre di stampa.
Per quanto attiene alle foto dei giocatori di Inter e Padova, si mixa una doppia tecnica: quella del disegno per lo sfondo e quella fotografica in bianco e nero per il soggetto che sarà poi ricolorato a mano

1950-1959.

Fausto Coppi in una foto in bianco e nero, ricolorata a mano. Anche le scritte sul muro sono artificiose e riprese da una foto storica del campione di ciclismo



1960-1969.

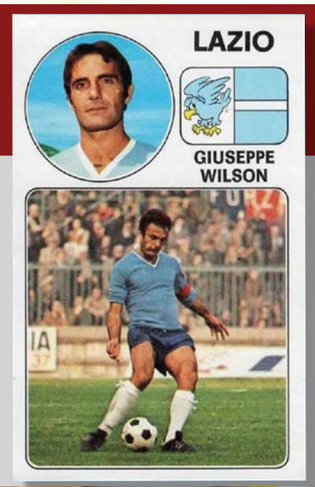
Cambia il modo di effettuare il salto in alto e, in assenza dei social, le figurine hanno anche il compito di spiegare l'evoluzione delle discipline mentre le prime della Panini presentano il mezzobusto del giocatore e il logo non ufficiale della società. E il mezzobusto in questione è quello diBruno Bolchi, capitano dell'Inter e prima figurina stampata nella storia Panini.

1970-1979.

Mezzobusto, giocatore in azione o in posa corpo intero e logo non ufficiale per le figurine in action degli anni '70 decennio in cui, ai grafici della Panini, arriveranno le foto già a colori. Negli anni '70 si passerà dalla colla all'autoadesivo, rendendo più facile la collocazione all'interno dell'album.

1980-2020.

Si torna al mezzobusto



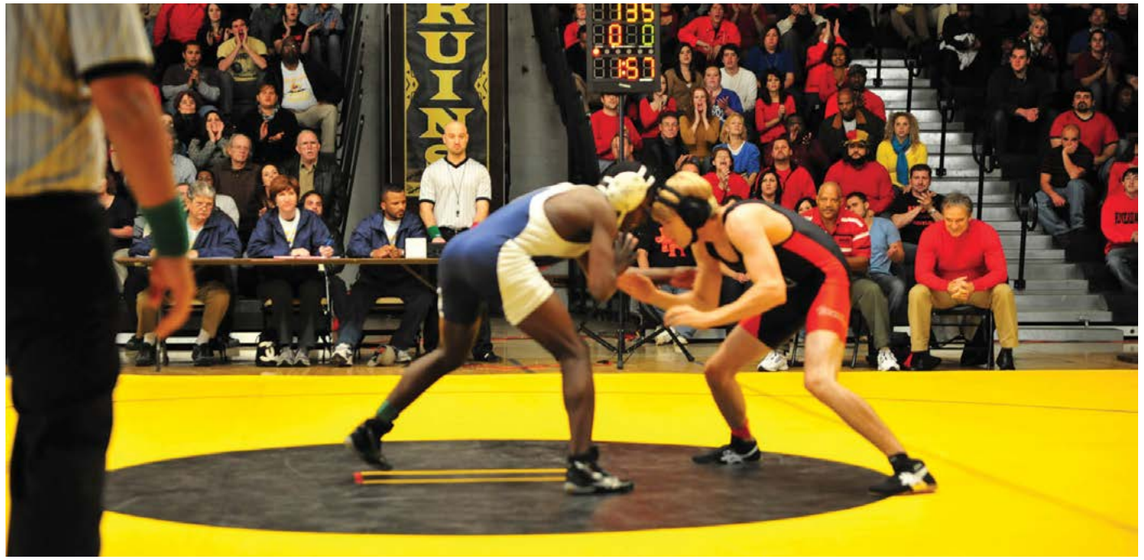
PINO WILSON, UN FINALE DA LIBRO CUORE

Lo scorso mese se ne è andato Pino Wilson, libero e capitano della Lazio che vinse lo Scudetto nel 1974 e nella carovana azzurra ai Mondiali del 1974 in Germania. La sua storia è di quelle legate a doppio filo con la sua Lazio. Sarà tumulato insieme a Giorgio Chinaglia nella tomba del suo allenatore, Tommaso Maestrelli. Una storia, questa, da libro cuore.

a cura di Donatella Italia

RITROVARSI GRAZIE ALLA LOTTA

Legendary, pellicola del 2010 diretta da Mel Damsky, racconta come due fratelli, molto diversi tra loro, si ritrovano attraverso l'attività sportiva superando anche il trauma dovuto alla prematura scomparsa del padre

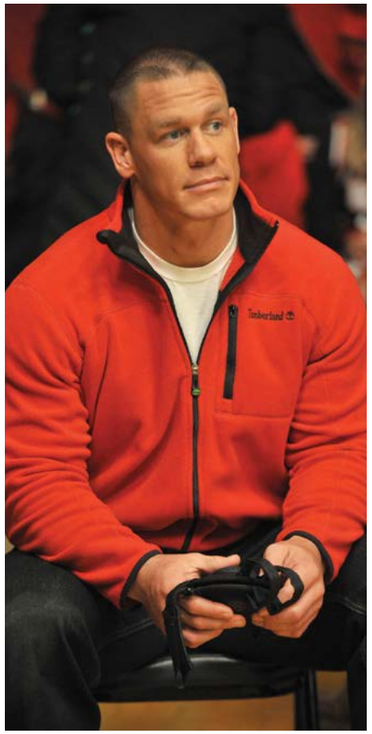


Lo Sport offre spesso occasioni di riscatto, ma specialità molto "fisiche" come la boxe o la lotta hanno un sapore molto particolare, come racconta *Legendary*, pellicola del 2010 diretta da Mel Damsky.

Siamo in Oklahoma e Cal (Devon Graye) è un giovane studente molto dotato, pieno di interessi particolari come la geologia, l'opera e l'allevamento di pesci gatto. Come spesso accade, viene preso di mira da compagni bulli e prepotenti; pertanto, decide di iscriversi alla squadra di lotta della scuola. La scelta di questo particolare sport è dettata dal fatto che sia suo padre, purtroppo deceduto, che suo fratello maggiore erano stati dei campioni in questa disciplina e Cal vorrebbe seguirne le orme.

La madre Sharon, interpretata da Patricia Clarkson, non è d'accordo poiché il marito Mac venne a mancare in un incidente d'auto mentre, con il figlio maggiore Mike (John Cena), erano di ritorno proprio dopo aver assistito a un incontro di lotta. In seguito all'accaduto Mike, che aveva sofferto l'essere sopravvissuto alla morte del padre, si ritirò dallo sport allontanandosi anche dalla famiglia.

Cal è però molto motivato e usa la lotta come ponte di collegamento per ricucire i rapporti col fratello e riesce ad avvicinarlo con uno stratagemma. Mike, che intanto è disoccupato, diventa così



l'allenatore personale del fratello il quale, grazie a dei contatti nati con il corso di geologia, riesce a trovargli un impiego come camionista. Il rapporto tra i due fratelli così migliora e parallelamente anche i progressi di Cal nella lotta, tanto che si iniziano a vincere alcune gare.

Nessuno, nemmeno Sharon, sa di questa doppia vita di Cal, né del ritorno in città di Mike e ciò permette ai due fratelli di conoscersi sempre meglio. Ma, come spesso accade, i bei sogni sono destinati a infrangersi.

La sera del ballo di primavera della scuola, Cal fa da cavaliere a Luli, sua amica d'infanzia che è segretamente innamorata di lui, ma viene provocato dai bulli della scuola e i due devono abbandonare la serata. Contemporaneamente Mike si reca in un pub, ma all'ultimo decide di non toccare la birra ordinata e si dirige all'uscita del locale. Prima di poter salire in auto viene però fermato da tre attaccabrighe che cercano di colpirlo. Difendendosi, Mike riesce ad atterrarli ma questi lo denunciano. Disperato, chiama a casa Cal, sfortunatamente per lui è la madre Sharon a prendere la telefonata e scopre quanto i suoi figli le stavano nascondendo. Dopo una vivace discussione con Cal, la donna

LA LOTTA NELLA CINEMATOGRAFIA SPORTIVA

Oltre a *Legendary*, vi è un altro – ottimo – film che racconta in chiave moderna uno sport antico come la lotta: la pellicola del 2014 *Foxcatcher*. Anche in questo caso il lungometraggio propone come protagonisti due fratelli: il pluricandidato agli Oscar e vincitore di un Emmy Award Mark Ruffalo e il versatile Channing Tatum, accomunati nella disciplina sportiva. Ma qui lo fanno per contrastare "il cattivo" della situazione, interpretato dal talentuoso Steve Carrell (che proprio per questa pellicola venne candidato all'Oscar).
I due prodotti cinematografici in questione sono ovviamente diversi nella trama e negli interpreti, ma entrambi descrivono in modo pieno, e da differenti angolazioni, il mondo della lotta, spesso poco conosciuta ma ricca di tante belle storie da raccontare.

si reca alla centrale di polizia e riesce a scagionare Mike facendo leva sulla dichiarazione di una cameriera presente all'accaduto; questa testimonia che l'uomo aveva agito per difendersi e che era completamente sobrio.
Mike e Sharon riescono così ad assistere al torneo provinciale dove gareggia Cal, per sostenerlo e incoraggiarlo. Purtroppo, alla fine Cal non vincerà il torneo, ma il fatto di aver riunito la sua famiglia sarà il premio più grande.
Legendary non è esattamente un capolavoro della cinematografia, ma è un prodotto apprezzabile per gli amanti della lotta e delle storie di riscatto famigliare. La presenza di John Cena ha ovviamente intenti più promozionali che altro (date anche le sue opinabili doti recitative), ma la bravura di Devon Graye e Patricia Clarkson salvano la pellicola. Patricia Clarkson è un volto conosciuto in tanti film: esordisce in *The Untouchables* di De Palma e prosegue con una discreta carriera che le frutterà anche un Emmy con il serial *Six feet under* e una candidatura all'Oscar per *Schegge di April*. Qui, invece, ritrae una madre premurosa e sinceramente legata al figlio Cal, con cui ha una bella complicità; affronta con coraggio il ritorno del primogenito e l'ondata di ricordi drammatici che la sua figura, giocoforza, riporta nella sua vita.
Devon Graye, sicuramente meno popolare della collega Clarkson, non sfigura e riesce anzi, con la sua mimica facciale, a dare un'aria molto scanzonata alla figura di Cal che sulla carta sarebbe potuta risultare un po' scialba e noiosa.
A chiudere, la filmografia del wrestler John Cena. Non così ridotta come si potrebbe pensare, sembra divertirsi a fare incursioni fuori dal ring, sia davanti a una macchina da presa sia sulla scena rap. Usato principalmente per ruoli in cui è richiesta una fisicità imponente, bisogna riconoscergli una certa duttilità: infatti, oltre a *Legendary*, lo possiamo vedere nel live-action *Bumble-Bee* ispirato alla saga dei robot *Transformers* e nel fumettistico *Suicide Squad* del 2021. ■

Cercalo su ebay

COSTRUIRE IL CARATTERE CON LO SPORT

"Come Ibra, Kobe, Bruce Lee" è un libro sullo sport che parte dalla convinzione che *"chi sa tutto soltanto di sport non sa niente neanche di sport"*. Nell'agonismo e nella dedizione di cui si nutre lo sport c'è qualcosa che lo supera ed è lì che si forma gran parte della mitologia di cui abbiamo bisogno in ogni azione della nostra vita. È grazie ai grandi atleti che hanno segnato la storia che oggi si possono raccontare quei valori e quelle attitudini che sono fondamentali per la nostra esistenza. In queste pagine troverete: tredici grandi insegnamenti che ci vengono dallo sport e che sono essenziali per la costruzione del carattere e del senso di responsabilità; quattro grandi storie di personaggi che hanno lasciato il segno: Michael Jordan, Bruce Lee, Kobe Bryant, Zlatan Ibrahimovic; undici flash su episodi e personaggi da cui c'è molto da imparare.
Anche a livello personale l'autore racconta l'importanza dello Sport: *"Se non avessi fatto sport e non avessi imparato dallo sport, forse non avrei fatto le cose che faccio e, di certo, non nel modo in cui le faccio. Quando affermo di fidarmi davvero soltanto di chi ha una relazione sostanziosa con lo sport e in generale con l'attività fisica, sto chiaramente esagerando (l'iperbole è la mia figura prediletta ed elettiva), ma non poi tanto. Non voglio dire che chi fa o ha fatto sport abbia attitudini e comportamenti superiori, ma conosco diversi manager, scrittori, scienziati, architetti e così via che affermano di dovere allo sport quella marcia in più che manifestano nelle cose che fanno e una visione più energetica e armoniosa del Mondo"*.
Come Ibra, Kobe, Bruce Lee. Franco Bolelli. 125 pagine. Euro 13,77. ADD Editore.

In libreria

Mihajlovic: "Con certi avversari, la battaglia è più dura"

"Mi chiamo Siniša e sono nato due volte. La prima il 20 febbraio 1969 a Vukovar, ex Jugoslavia, oggi Croazia. Devo ringraziare mia madre Viktorija, croata, e mio padre Bogdan, serbo, per avermi messo al mondo. Quando è successo era un giovedì, non ho pianto. Mi hanno raccontato che avevo già un'arietta da duro, hanno dovuto sculacciarmi tre volte per farmi emettere un urlo. Cinquant'anni dopo, il 29 ottobre del 2019 sono nato una seconda volta, all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna…", così inizia il libro del centrale difensivo abituato nella vita e in campo anche ad attaccare. A luglio del 2019 Siniša Mihajlović scopre di avere la leucemia e comincia la sua lotta in ospedale: tre ricoveri e un trapianto. Ma un mese dopo è di nuovo, coraggiosamente, in panchina.
"Sono sempre stato un uomo difficile, che si esaltava negli scontri. Ma con certi avversari la battaglia è più dura". L'allenatore del Bologna è fatto così, mette sempre tutto sé stesso in ogni cosa che fa: *"Ho affrontato ogni partita come fosse la vita e la vita come fosse una partita"*. E in queste pagine si racconta per la prima volta senza reticenze al vicedirettore della *«Gazzetta dello Sport»* Andrea Di Caro ripercorrendo le tappe di una vita. Nato a Vukovar da madre croata e padre serbo, diventa calciatore e milita nella Stella Rossa di Belgrado con cui vince ventenne una Coppa dei Campioni, distinguendosi per un sinistro micidiale sui calci piazzati. Sono anche gli anni dell'inizio delle guerre balcaniche, degli orrori e del dolore vissuti in prima persona. Dal 1992 comincia la carriera italiana – con Roma, Sampdoria, Lazio e Inter. Una carriera che lo porta a vincere due scudetti, quattro Coppe Italia e quattro trofei europei. Contrassegnati dai suoi celebri gol su punizione. Nel 2006 si ritira e inizia la carriera di allenatore all'Inter come vice di Roberto Mancini. Proseguendo poi con Bologna, Catania, Fiorentina, Nazionale serba, Sampdoria, Milan, Torino e di nuovo Bologna. Un racconto lungo trent'anni e ricco di aneddoti, personaggi, successi, fallimenti, polemiche, rivelazioni, partite oscure, gioie e drammi personali. Con un filo conduttore che è stato sempre la sua forza: l'attaccamento ai valori, ma anche il coraggio di cambiare e di riscoprire una vita diversa dopo ogni battaglia.
La partita della vita. Siniša Mihajlović con Andrea Di Caro. 456 pagine. Euro 18,52. Edizioni Solferino. ■

Tiro con l'Arco tradizionale

UNA STORIA CHE COMINCIA SOTTO I GHIACCI

Dagli arcieri sportivi dei giorni nostri alla leggenda di Robin Hood, dai guerrieri del Medioevo agli indiani d'America. Ma tutto comincia molto tempo prima. Da Ötzi, la mummia del Neolitico conservata nel ghiaccio con accanto il più antico equipaggiamento da caccia arrivato ai giorni nostri.

Fabio Argentini

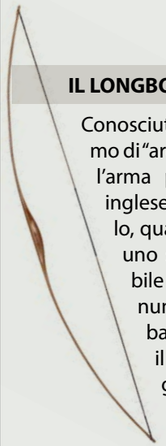
Ötzi era alto 1 metro e 60 e aveva circa 40 anni quando morì, un'età piuttosto avanzata rispetto alle aspettative di vita dell'epoca. Mancino, stimano gli esperti e 38 di piede. Era intollerante al lattosio, il suo gruppo sanguigno era lo Zero positivo, aveva alcuni denti cariati e soffriva di dolori alle ginocchia, alla schiena e alle anche.
Qualche evento drammatico doveva averlo spinto a cercare di valicare il passo alpino in autunno ormai avanzato nonostante il cattivo stato di salute appurato dalle indagini. Inoltre, la presenza di una frattura al cranio appena precedente al decesso, ha sollevato interrogativi su una possibile morte violenta. Il pastrano che indossava era una combinazione di almeno quattro pelli di due specie: capra e pecora mentre erano di vitello i lacci delle scarpe, il "marsupio" e la cintura con cui questo era legato. Accanto a lui, nascosto nel ghiaccio da oltre cinquemila anni, poco prima che in Egitto iniziasse l'epoca dei faraoni, c'erano un pugnale, un arco. Il più antico arrivato ai giorni nostri…

Quando si parla di "Arco storico", una disciplina sportiva sicuramente affascinante e che in ASI è anche un Settore di recente sviluppo, l'aggettivo "storico" ha un significato veramente profondo.
La storia dell'arco risale agli albori del genere umano. Negli anni a seguire l'arco è sempre più stato associato a un'arma regale legata alle iniziazioni cavalleresche, l'iconografia ne fa un largo uso. L'arco è ben stretto nella mano di Shiva, divinità tra le più venerate della mitologia induista, membro della triade divina (*trimurti*) con Brahma e Vishnu: rappresenta il suo potere come del resto l'arco di Ulisse rappresenta il potere esclusivo dei Re: nessun pretendente al trono e alla moglie Penelope poteva tenderlo, egli solo vi riusciva. Anche nell'antico Egitto il dio dalla testa di sciacallo, Anubis è spesso raffigurato nell'atto di tirare con l'arco.
L'arco è battaglia ma significa anche la tensione da cui sgorgano i nostri desideri. L'arco con le frecce è ovunque un simbolo d'amore e un attributo della tensione vitale, presso i Giapponesi, come presso i Greci o i maghi sciamani.
Tutti, almeno una volta hanno pensato a Cupido. Il dio pronto a scoccare le sue frecce per far innamorare le 'vittime' più fortunate e farle capitolare nelle braccia dell'anima gemella.
E tutti hanno sognato, leggendo i romanzi di Robin Hood e i guerrieri medievali o cavalcando con la fantasia a fianco degli indiani d'America o delle amazzoni, donne di un popolo mitico, noto già alle più antiche leggende dei Greci. O con gli arcieri romani, quelli di Cartagine, i guerrieri d'Oriente o del Sudamerica. O seguendo il percorso deciso della freccia di Guglielmo Tell verso la mela sul capo del figlio Gualtiero. In questo caso per salvare una vita. ■

Robin Hood interpretato da Russell Crowe nel film diretto da Ridley Scott "Robin Hood – Principe dei ladri"

L'ARCO TRADIZIONALE DIVENTA PROTAGONISTA

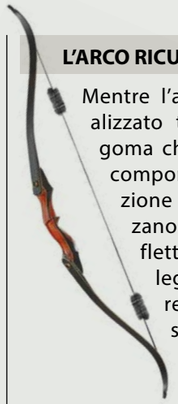
L'arcieria dei nostri avi. Archi e frecce di legno, vestiti d'epoca in pelle o cuoio: tutto questo è il Tiro con l'arco tradizionale, in Italia una disciplina sempre più praticata. Tre sono gli archi maggiormente utilizzati grazie ai quali praticare un tiro denominato 'istintivo' che presuppone un'attitudine mentale particolare basata sul principio "dell'unica possibilità" e rapidità.



IL LONGBOW

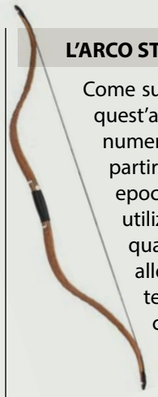
Conosciuto anche con l'acronimo di "arco lungo", il longbow fu l'arma prediletta dall'esercito inglese a partire dal XIII secolo, quando iniziò a diventare uno strumento indispensabile per il compimento di numerose e importanti battaglie. Inizialmente il longbow veniva intagliato principalmente su legno di Tasso e raggiungeva un'altezza di 1,83 m circa.

Con il passare del tempo la costruzione dell'arco lungo subì un'evoluzione, e al giorno d'oggi viene attuata incollando tra loro diversi strati di legno e di fibra di vetro che gli conferisce più potenza e resistenza nel tempo.



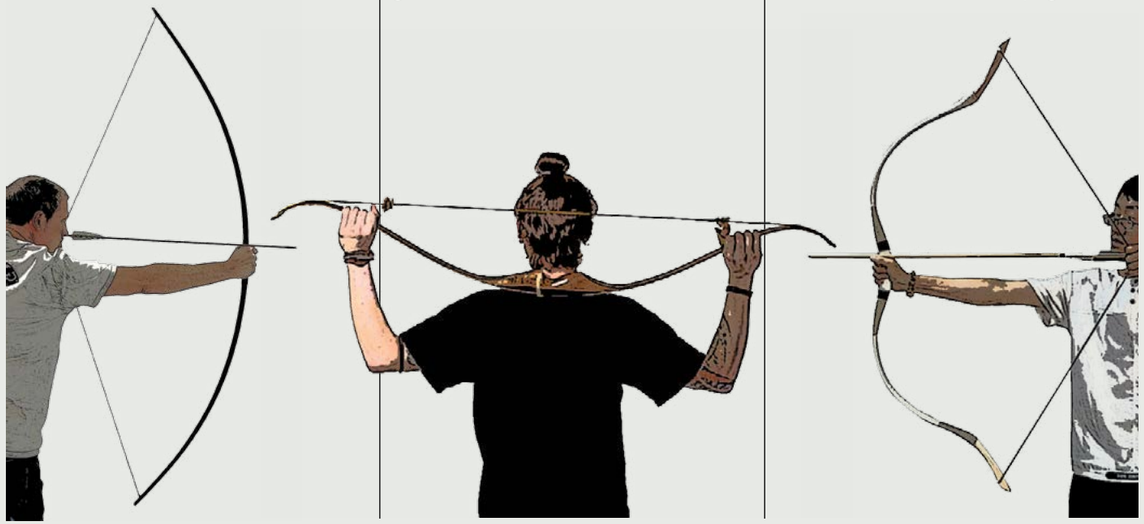
L'ARCO RICURVO

Mentre l'arco lungo viene realizzato tramite un'unica sagoma che ne unisce tutte le componenti, nella costruzione del ricurvo si utilizzano una sagoma per i flettenti e un "blocco" di legno massiccio per la realizzazione del riser. Quest'ultimo può presentarsi come un unico "pezzo" di legno massello (si usano per lo più legni duri e pregiati come il noce, il palissandro, l'ebano, l'amaranto, ecc.), oppure viene anche in questo caso utilizzato il sistema di incollaggio tra più spessori di legno diversi, cosi da poter "giocare al meglio" sull'estetica del manufatto.

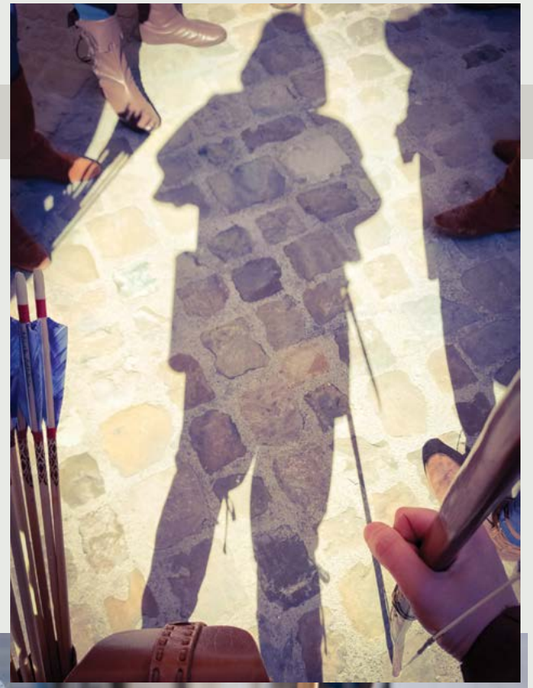


L'ARCO STORICO

Come suggerisce il nome stesso, quest'arma fu protagonista di numerosissime battaglie già a partire dal periodo medievale; epoca in cui veniva costruito utilizzando semplicemente qualche attrezzo (a mano) allora presente. La caratteristica principale, che contraddistingue un arco storico dagli altri, è quella di venire realizzato direttamente partendo da un unico - grosso ramo di legno; senza considerare quindi incollaggi e lavorazioni su sagoma. A differenza degli archi descritti in precedenza, lo storico non prevede l'inserimento del rest, pertanto, la freccia viene "sostenuta" semplicemente dalla mano che impugna l'arco.



LE FRECCE DI ASI



Il 25 giugno 2020, per volontà di una dozzina di appassionati (Giorgio Bocci, Fabio Chiappa, Aldo Pacchioni, Vincenzo Dobboloni, Ugo Brocchi, Maria Laura Cinconze, Alessandro Antinori, Manuela Pittiglio, Paolo Monaco, Cristina Giovannelli e Alberto Alagna), vengono gettate le fondamenta di una nuova Lega inserita nel panorama dell'arcieria storica. Nasce così la L.I.A.S. Lega italiana Arcieri Storici: *"È stata una scommessa mettere in piedi un campionato in un periodo pandemico così difficile, ma è stata una bella scommessa, riuscita nel migliore dei modi. Un ringraziamento a chi l'ha voluta, ma anche a tutti gli arcieri che con la loro presenza ed il loro impegno l'hanno resa possibile, restituendoci la libertà di esprimere la passione che ci unisce"*. Con queste parole il Presidente Giorgio Bocci ha concluso il primo Campionato Nazionale ASI che ha visto la partecipazione, nelle varie gare del torneo, di più di 300 tesserati.

Il campionato è riservato alle tipologie di arco tradizionale, foggia storica e storico e i partecipanti devono essere vestiti con abiti che abbiano un riferimento storico fino al millequattrocento:

"MILLE CE LA FANNO", TUTTI IN CAMPO AL TO LIVE DI ROMA

Proseguono le iniziative avviate nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. 50 ragazzi hanno praticato diverse discipline organizzate da *Vitattiva*

1000 CE LA FANNO SPORT ALL INCLUSIVE

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Eleonora Massari

Una giornata davvero speciale quella che hanno vissuto 50 ragazzi dell'Istituto Paritario Bonifacio VIII di Anagni in provincia di Frosinone giovedì 21 aprile presso l'impianto sportivo To Live di Roma. Gli studenti della scuola della Preside Anna Marsili, dirigente scolastico lungimirante e capace di offrire ai ragazzi percorsi importanti anche in ambito extracurriculare come ad esempio l'Erasmus, sono stati scelti per partecipare ad una delle iniziative inserite nel quadro del progetto di sport e socialità finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (ai sensi del Dlgs 117/2017 di cui all'avviso 1/2018-scorrimento graduatoria) "Mille ce la fanno".

In questo contesto ASI ha instituito un fondo per finanziare le attività sportive e dare la possibilità a moltissimi giovani, soprattutto delle classi meno abbienti, di partecipare ad attività sportive extra scolastiche gratuitamente.

Al To Live gli studenti sono stati accolti da Alfonso Rossi, Presidente di ASI Vitattiva, e dallo staff di collaboratori che hanno permesso ai ragazzi con maggiore dimestichezza con lo sport, ma soprattutto ai neofiti, di prendere confidenza con attività sportive di diverso genere. Ognuno ha avuto l'opportunità di capire quale specialità è più adatta alle proprie caratteristiche fisiche e alla propria personalità. Makumba, attività in palestra, tornei di calcetto e attività in piscina hanno riempito la giornata dei partecipanti che con entusiasmo, in un clima di grande amicizia ed integrazione fra ragazzi di diverse età e sesso, hanno dato profuso il massimo impegno per ben figurare.

"E' stata un'esperienza davvero importante e coinvolgente - ha sottolineato lo stesso Alfonso Rossi - *in questo modo ASI vuol dare risposte concrete ai ragazzi che, purtroppo, di questi tempi si stanno allontanando sempre più dalla pratica sportiva. I dati sono emblematici e allarmanti: se prima del Covid, 7 ragazzi su 10 facevano sport oggi si è scesi a 3 su 10. Le cause sono molteplici e noi operatori sportivi dobbiamo prendere atto e trovare soluzioni convincenti anche per fare da deterrente a pericolose deviazioni da cui i giovani che non fanno sport possono essere attratti. Il progetto 'Mille ce la fanno' è una concreta risposta, un'iniziativa nella quale abbiamo fortemente creduto. In questa giornata siamo riusciti a far fare attività anche a chi abitualmente non aveva grande dimestichezza con lo sport garantendo multidisciplinarietà e l'opportunità di provare ogni attività. Il progetto ovviamente proseguirà e coinvolgerà altre scuole centrando tutti gli obiettivi che ci siamo prefissi".* ■

LA KITE E WINDSURF TIRRENICO. ASI FESTEGGIA I 10 ANNI DI ATTIVITÀ

Anniversario importante per la società che opera sul litorale laziale e che promuove tutte le discipline tradizionali come windsurf e kitesurf, ma anche quelle emergenti come wing, il foil, il sup e le waterbike

Simona Falconi

È un anniversario importante per la Kite e Windsurf Tirrenico ASI, società che ha raccolto l'eredità della Tucanokite Fondi, e che in questi giorni festeggia dieci anni di attività. Protagonista da due lustri sul litorale laziale, uno dei più ventosi ed adatti alle discipline del kitesurf, il windsurf e la vela, il team oggi è particolarmente attiva per la promozione delle discipline più classiche ma anche di quelle emergenti come il wing, il foil, il sup e le waterbike. L'obiettivo e quello di sempre: date a tutti la possibilità di fare sano sport e dare la possibilità a tutti di passare una giornata al mare divertendosi.

Questi ultimi due anni di Covid hanno creato qualche difficoltà alle attività, ma hanno reso più determinati e propositivi i dirigenti della società che, forti del fatto che gli sport praticati sono a rischio zero per quel che concerne i contagi, hanno potuto contare su un numero crescente di praticanti soddisfacendo le esigenze di atleti di ogni età e dei portatori di handicap.

Basta avere 6 anni per iniziare a praticare il windsurf, mentre per il kitesurf occorrono 14 anni. Il sup e supyoga invece non hanno restrizioni particolari.

Oggi esistono molti circoli velici sia in Italia che all'estero e si è creata un'ottima rete di turismo sportivo destagionalizzato, rivolto a tutta la famiglia.

Molti ricorderanno i vecchi windsurfer tavole lunghissime con le vele tutte uguali. Beh, ora si stanno producendo di nuovo ed esiste un campionato italiano/europeo e questo anno precisamente il 18 è il 19 giugno la Watersports Academy ospiterà una tappa del campionato italiano dove siete tutti invitati per ammirare questo spettacolo meraviglioso vele colorate.

Ripercorrendo la storia della società si può certamente affermare che è stata una fucina di atleti di eccellente livello di kitesurf e windsurf fra i quali spicca il nome di Gabriele Garofalo che oggi si dedica completamente alla promozione del settore kitesurf.

I programmi della Kite e Windsurf Tirrenico ASI sono stati sempre improntati alla crescita sportiva dei più giovani con l'organizzazione di camp sportivi (Camp Experience) e l'organizzazione di numerose iniziative volte far conoscere gli sport di mare e di vento cercando di strappare dalla sedentarietà da spiaggia di chi abitualmente passa la propria estate sulla sdraio e sotto ombrellone.!

Con le nuove attrezzature e gli istruttori qualificati oggi è tutto possibile. Dopo un corso si possono raggiungere le spiagge più vicine e praticare il kitesurf e il windsurf in sicurezza e con il massimo del divertimento, anche per chi si avvicina per la prima volta a queste discipline. Sono stati molti inoltre che, appassionatisi alle attività sono riusciti a diventare istruttori. ■

LE ASSOCIAZIONI DI WELLNESS PRESENTANO IN SENATO IL DOCUMENTO "CENTRI PER LA SALUTE"

Le associazioni di wellness sono state ufficialmente ricevute in Senato dove hanno potuto presentare il documento "Centri per la Salute". Un riconoscimento importante che sottolinea come palestre e centri sportivi siano luoghi fondamentali come centri per la salute e come strumento di prevenzione e investimento per la riduzione della spesa sanitaria. Nel documento presentato sono state indicate le strade per ottenre esenzioni, incentivi e detrazioni alla luce dell'importanza dell'attività fisica. Il lavoro presentato è frutto dell'attività congiunta di otto tra le più importanti associazioni di categoria del settore Wellness e Sport che hanno avviato un gruppo di lavoro con l'obiettivo di identificare proposte chiare, concrete e condivise per supportare oltre 100 mila palestre, piscine e centri sportivi. *"Sono decenni che il comparto, a prescindere dalla forma giuridica, attende un importante intervento di ammodernamento. Con la proposta di riconoscimento e certificazione anche come Centri per la Salute abbiamo puntato a delineare una struttura operativa che possa dare maggiore autorevolezza a un settore essenziale e maggiori tutele anche a operatori e collaboratori sportivi",* questa la dichiarazione di Andrea Pambianchi, Presidente di Ciwas ricevuto oggi a Palazzo Madama, Sala Nassirya, dai Senatori di Fratelli d'Italia Claudio, Barbaro, Antonio Iannone e Lucio Malan, i tre firmatari dell'emendamento recentemente passato in Prima Commissione, Affari Costituzionali, al Disegno di Legge, che ha introdotto lo Sport nella nostra Carta Costituzionale. L'emendamento in questione aveva previsto l'aggiunta della frase 'In tutte le sue forme' dando la forma conclusiva alla frase approvata dal Senato in calce all'articolo 33: *"La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva".*
"Quello dell'inserimento dello Sport in Costituzione, atteso settantacinque anni, spiega il presidente Asi Claudio Barbaro, rappresenta un momento storico per lo Sport e, finalmente, un grande passo avanti dal punto di vista culturale. Questa è la strada da seguire e il documento presentato oggi va proprio in questa direzione. Stiamo da giorni sottolineando come non basti annunciare l'uscita dall'emergenza pandemica. È questo il momento di dare risposte concrete e riconoscere l'importanza dello Sport anche nella salute. C'è fermento culturale nel mondo dello Sport. Le Istituzioni sappiano sostenerlo. Un dovere, quello di ascoltare il mondo dello Sport, chi ne fa parte, chi lo promuove quotidianamente".
Il documento "Centri per la Salute" è stato firmato da AcquaNetwork, AIS (Associazione Impianti Sportivi), CIWAS (Confederazione Wellness), EAA (European Acquatic Association), FSSI (Federazione Sindacale SportItalia), MSA (Manager Sportivi Associati), PIU (Piscine Italia Unite) e UFAB (Unione Fitness Acqua Benessere). *(f.arg)*

INAUGURATO IL CAMPO DI CALCIO DELL'ORATORIO S. GIORGIO DI ACILIA

E' stato inaugurato, presso l'Oratorio di San Giorgio di Acilia, nella periferia di Roma, in occasione della festa del Santo patrono, il nuovo campo di calcio intitolato a Santa Maddalena di Canossa, realizzato grazie al contributo della Mundial Football Club, di ASI e di alcune aziende partner. La benedizione, ad opera del Vescovo ausiliare di Roma Mons. Dario Gervasi, è avvenuta alla presenza del Parroco di San Giorgio Padre Antonio Vettorato, del vicepresidente ASI Emilio Minunzio, oltre che alla presenza di numerosi rappresentanti della Congregazione dei Canossiani e della Mundial Football Club, società a cui è stata affidata la gestione tecnica del nuovo campo di calcio.

LA STORIA DI ALEXANDER RACCONTATA A DRIBBLING

La popolare trasmissione Dribbling, in onda su RAI 2 dal 1973, ha raccontato la storia di Alexander Kovalenko, un ragazzo ucraino, in fuga dalla guerra, arrivato a Roma con sua madre Anna, in una delle missioni umanitarie che ha visto impegnati i volontari di ASI. Nella sua città natale, Kamianske, giocava a pallone. Conosciuta la sua storia e nel tentativo di restituirgli un pezzettino, pur prezioso, della sua vita in Ucraina, è stata contattata la Jem's Soccer Academy fondata da Gianluca Caruso, Simone Perrotta e Max Tonetto un punto di ritrovo per i più giovani. Ora Alexander ha trovato nuovi amici e la sua passione: il Calcio. La storia di Alexander è stata raccontata da Saverio Montingelli a Dribbling, il programma condotto da Simona Rolandi e coordinato da Donatella Scarnati e Alessandro Forti. Nel prossimo numero il servizio con la storia del giovane ucraino.

CARLO PORRO INSIGNITO CON UN RICONOSCIMENTO ALLA CARRIERA DAL COMUNE DI ALBENGA

Il Maestro Carlo Porro, colonna portante del Settore Arti Marziali ASI, è stato insignito con un riconoscimento alla carriera dal Comune di Albenga. Una grande soddisfazione per un uomo di sport che ha scritto pagine importanti negli sport da contatto. Classe 1947, inizia a studiare Jiu jitsu nel 1971 e nel 1976 consegue la cintura nera; in seguito diventa Maestro dell'U.G.J. (unione gruppi di Jiu Jitsu). Negli anni dal 1971 al 1979 partecipa a diciannove gare agonistiche, conseguendo sedici primi posti e due secondi posti. Alla fine del 1979, durante la Pasqua del Budo, tenutasi al Palalido di Milano, alla quale partecipa con successo, incontra esponenti del Kung Fu Wu Tao di Alessandria e, affascinato dalla disciplina, comincia a studiare quest'arte marziale. Nel 1983 si reca ad Antibes Francia, direttamente dal caposcuola M° Wang Nam, frequentando la sua scuola per dodici anni. Nel 2008 elabora un programma che rappresenta la somma delle proprie esperienze nelle arti marziali, indirizzando lo studio sull'autodifesa e il combattimento reale. Per testare la validità del metodo, all'età di sessantacinque anni partecipa alla coppa Italia di Jiu Jitsu svoltasi a Norcia, gara di dimostrazione, e ottiene il 1° posto fra settantadue partecipanti, tutti giovanissimi. Il M° Porro è il Tecnico dello "Stile A.M. Metodo C. Porro" che è inserito come specialità all'interno della Disciplina Goshin Jiulitsu di ASI.

FANO CAMMINA CON ASI

"Fano Cammina con ASI": è questo lo Slogan dell'attività proposta da ASI Comitato Provinciale di Pesaro-Urbino e che unisce il beneficio dell'attività sportiva all'entusiasmo per uno sguardo alle opere culturali dell'intera cittadina in cui sono presenti numerose vestigia romane. L'evento ha avuto una nutrita partecipazione. I presenti hanno potuto vivere due momenti diversi, che hanno tenuto conto delle diversità di coloro che hanno aderito alla manifestazione. Due diverse velocità delle camminate a seconda dell'età e delle peculiarità. Bellissimo il percorso studiato dagli organizzatori che si è articolato con il passaggio dal mare fino ad arrivare al Centro Storico che da anni è meta di turisti ammaliati dalle vestigia dei resti dell'impero Romano. Fano venne rinominata dagli stessi romani "Fanum Fortunae", identificandola il Teatro della Fortuna, eretto a testimonianza della Battaglia del Metauro nell'anno 207 a.c..

Partendo proprio dallo storico monumento il percorso della camminata si è dipanato nelle piccole vie del centro città fino a raggiungere l'Arco d'Augusto, porta cittadina eretta nel 9 d.C. dall'imperatore romano Cesare Ottaviano Augusto, che ne costituiva l'ingresso della città dall'antica via Flaminia. Tutt'oggi la via che passa per Fano e che si collega con la porta Augustea è denominata Via Flaminia. La camminata si è poi conclusa uscendo dalle Mura Romane che circondano l'intero centro storico.

"MUOVIAMOCI INSIEME", BASI PER LA RIPARTENZA

Nel dicembre il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato un avviso pubblico rivolto Enti di Promozione Sportiva per la selezione di progetti finalizzati alla promozione dell'attività sportiva.

Il Comitato Provinciale di Lecce di Asi, tramite le Asd di riferimento sul territorio, ha realizzato e proposto il progetto "Muoviamoci Insieme", elaborato e redatto dalla Asd Master Galatina e rivolto a ragazzi in età scolare e adulti over 65 per permettere loro di ricominciare a muoversi dopo il lungo periodo di inattività dovuto alla pandemia.

Il progetto è basato sul recupero di un sano movimento, attraverso la conoscenza e la pratica di alcuni dei principali sport svolti sia in orario scolastico che extra scolastico.

Coinvolta nell'iniziativa la II B dell'Istituto Comprensivo Polo I di Galatina, ed altre sedi della provincia di Lecce.

Tra le attività proposte ai partecipanti lo sviluppo di una sana ed efficiente alimentazione proposta dalla Consulente della Nutrizione Giulia Cicchella.

EMOZIONE E GOLIARDIA A ROMA PER IL PRIMO MEMORIAL MARCELLO TOUSSAN

Trofeo Vittorio Marcello Toussan al Futbol Club, centro sportivo nel cuore del Villaggio Olimpico a Roma. In campo Fiamma, Vigna Stelluti, Vigna Stelluti All Star e UGL. Vittoria ai rigori del Vigna Stelluti All Star ma questo poco importa. Quel che conta è che tanti "vecchi" ragazzi si sono ritrovati dopo molti anni per ricordare Marcello Toussan maestro e organizzatore di calcio recentemente scomparso.

Di seguito, il ricordo del nostro Presidente, Claudio Barbaro.

P*ochi giorni prima di scrivere questo breve ricordo, la figlia di Marcello, Michela, recupera dagli archivi una foto del papà, preziosa per tutti noi. Il primo convegno della storia di ASI, di cui proprio Marcello fu uno dei fondatori in quel pomeriggio di aprile del 1994 a Latina: eravamo nella pancia dell'Olimpico, l'attuale sala stampa, e si parlava di medicina sportiva. Eravamo tutti più giovani animati dalla voglia di costruire qualcosa di importante.*

Impossibile non ricordare il suo meticoloso archivio cartaceo dove si nascondevano solo alcuni dei ricordi che hanno accompagnato la nostra gioventù. Un piccolo tesoro di memorie condivise. Ricordi del passato, tra campi di calcetto (così si chiamava allora), stanze affumicate per riunioni che duravano all'infinito, macchine piene di ragazzi per trasferte verso quartieri di una Roma nella quale portare quella "F" sul petto rischiava di farti uscire dall'uscita di servizio del campo, qualche ora dopo il fischio dell'arbitro. Ricordi di una gioventù che ci richiama ancor oggi al rispetto verso un mondo che, pur distante nel tempo, è quello da cui proveniamo: radici identitarie, tradizioni, legami indissolubili nati in un campo di calcio, in una sezione o per strada.

Ricordo i volti di tutti quegli amici, uno per uno. Ricordo tante delle cose che ci dicevamo e che custodisco, come Marcello il suo archivio, nel profondo del cuore.

Nel Fiamma e poi nell'ASI Marcello si è occupato di sport ed è arrivato con i suoi ragazzi prima nel calcio e poi nel calcio a 5 a primeggiare a Roma e in Italia. Impossibile non ricordare le prime finali per il titolo italiano di calcetto in uno stadio centrale del tennis stracolmo.

Sono stato anche io un suo ragazzo come secondo portiere nella Fiamma Vigna Clara. Attraverso lo strumento per lui naturale della goliardia, ci ha cresciuti a pane, pallone e politica. Ci ha cresciuti e ha contribuito a farci diventare uomini.

Tanti ricordi e tanti momenti corrono veloci. Un mondo intero sintetizzato da una sua storica frase… "Se il Tevere potesse parlare…".

SI È SVOLTO A ROMA IL 1° SEMINARIO INTERNAZIONALE DI KURASH

Organizzato dall'International Kurash Institute (IKI) e dalla Federazione Italiana Kurash e Lotte Tradizionali (FIKULT), si è svolto a Roma, per celebrare il 30° anniversario delle relazioni diplomatiche Italia-Uzbekistan, il 1° Seminario Internazionale di Kurash, del 30° anniversario delle relazioni diplomatiche Italia-Uzbekistan. L'evento, che rende orgogliosa Asi. è stato visibile in tutto il mondo attraverso una piattaforma telematica ed ha visto la partecipazione di Dirigenti e Tecnici dell'IKI giunti appositamente nella Capitaleda Tashkent. La manifestazione è stata aperta dai saluti dell'Ambasciatore dell'Uzbekistan Otabek Akbarov. Successivamente hanno preso la parola il Rettore dell'IKI Khabibula Tadjiev, il Presidente FIKULT Vittorio Giorgi, il Segretario generale FIKULT Raffaele Vicario e il Maestro Massimo Mattioli, coordinatore sportivo FIKULT, nonché Responsabile Settore Judo e Lotte Tradizionali di ASI. In particolare, è stato evidenziato come il Kurash, antica lotta e sport nazionale dell'Uzbekistan, sia non solo in forte crescita a livello mondiale, ma rappresenti anche un importante elemento nello sviluppo dei rapporti di amicizia e cooperazione con i vari Paesi. Un messaggio di saluto e congratulazioni è, infine, giunto, dal Presidente FIJLKAM (Federazione Italiana Judo, Lotta, Karate Arti Marziali), Domenico Falcone. Al termine degli esami, hanno ricevuto la qualifica di Insegnanti Tecnici di Kurash: Pietropaolo De Montis, Kris Cipriani, Marco Ferretti, Alessio Pasciulli, Emanuele Ippoliti, Emanuele Mustillo e Donato Gianquitto. Hanno, invece, superato l'esame di Arbitro di Kurash: Giuseppe Chiapparo, Kris Cipriani, Emanuele Ippoliti, Emanuele Minella ed Alessio Pasciulli. Presenti anche due giovani campioni della nazionale giovanile di kurasch Gabriele Laino di Roma (classe 2008) e il neo Vicecampione Europeo Simone Ruggiero di Cremona (classe 2005).

TRENTACINQUE EQUIPAGGI, CINQUE PROVE. IN CAMPANIA IN SCENA ASI MASTER SHOW 2022

Presso il Circuito Internazionale del Volturno si è svolto il 1° ASI Master Show 2022 di automobilismo. L'evento è stato organizzato dalla Sannio Motosport ASD del presidente Cosimo Abate La manifestazione ha avuto il coordinamento e la direzione gara di Lucio Cecere e ha goduto il patrocinio del Comitato Partenopeo Napoli Centro e del Comitato Zonale ASI Caserta, Avellino e Benevento. Davanti ad un folto pubblico hanno assistito alle evoluzioni dei piloti nonostante le avverse condizioni meteo del sabato. In pista oltre 35 equipaggi che si sono cimentati in cinque prove, che si sono disputate il sabato e la domenica. Grande conclusione con il Master Show finale. Il week-end ha visto il l'avvincente testa a testa tra Giannetti-Proia su Skoda Fabia R5 e l'equipaggio Vergari su Can-AM Kart Cross. La vittoria è andata proprio a quest'ultimo equipaggio in qunto all'ultimo giro dell'ultima prova quando la Skoda Fabia è stata vittima di un problema tecnico tagliando fuori Giannetti dalla vittoria.

Nella classifica finale dietro Vergari l'equipaggio Montalbano-Livecchi su Pegeout 207 S2000. Terzo posto per Giannetti-Proia su Skoda Fabia R5 nonostante l'imprevisto, seguiti dagli equipaggi Dragone-Germani su Pegeout 102 N2 al quarto posto e da Teoli-Miele su Citroen Saxo N2 al quinto posto.

Il week-end si è concluso con Master Show finale che ha regalato a piloti e pubblico presente una serie di scontri spettacolari ed emozionanti, difatti gli equipaggi si sono confrontati in duelli ad eliminazione diretta fino alla sfida finale del tutto inaspettata visto che i due equipaggi qualificatisi erano composti da Dei Ceci F.-Longo su Pegeout 208 R2 e Dei Ceci L-Dei Ceci A. su Renault Clio N3, Francesco (figlio d'arte) ottimamente navigato da Jessica è riuscito a rilegare suo zio Leo in auto con il figlio Alex al secondo posto. L'evento è stato più che apprezzato dai piloti e dal pubblico sia dal punto di vista dello spettacolo sia dal punto di vista dell'organizzazione dei tracciati delle varie prove, il tutto reso possibile grazie alle peculiarità del Circuito Internazionale del Volturno, impianto fiore all'occhiello per gli sport motoristici della Campania e del sud Italia, ottimamente gestito da Giuseppe Di Domenico che nell'occasione si è anche cimentato in pista insieme al fratello Luigi nelle vesti di navigatore.

"AZZURRI D'ITALIA", A MILANO DI SCENA BOXE E KICKBOXING

Il Centro Sportivo MGM di Milano ha ospitato "Azzurri d'Italia", Campionato Nazionale di selezione della Martial Kombat Sport Italia e della Global Boxing Italia. L'evento è stato patrocinato da ASI e coordinato dal Prof. Biagio Vitrano. Gli incontri sono stati diretti e giudicati dallo staff arbitrale Nazionale coordinato dal Maestro José Miguel Ranauro, dal Maestro Angelo Lo Iacono, da Rolando José Peruana, Cristian Basile e Kevin Andrade. L'evento è stato di eccellente livello tecnico. A collezionare il maggior numero di medaglie il Team Biondo che si è assicurato il primo posto otto volte nelle diciassette gare in programma delle varie discipline. Al secondo posto il Team Malta che fa quasi l'en plein nella boxe con tre vittorie su quattro match. Folta la partecipazione di atleti provenienti da tutta Italia che si sono battuti con grande lealtà. La manifestazione è stata trasmessa in diretta streaming sui canali ufficiali Martial Kombat TV e Global Boxe TV.

"Dopo 30 anni – commenta il Prof. Vitrano – *sono tornato ad organizzare a Milano ed ho vissuto una bella esperienza. MGM è un impianto sportivo nuovo, adatto ad ospitare gala ed eventi PRO. Una struttura dinamica e ben gestita. Saremo ancora all'MGM di Milano, sabato 28 maggio, per un superbo Night Gala di "Boxe & Kick Boxing", con un Titolo Mondiale PRO di K1 della World Martial Kombat Federation ed incontri di Boxe, Thai Boxe e Kickboxing di eccellente livello, per poi concludere con "Euro Cup", il 13 novembre, sempre sotto l'egida di ASI".*

LE ATLETE DELLA GINNASTICA RITMICA VERSO OSIMO

Migliaia di ginnaste di tutta Italia hanno gareggiato in questi mesi per conquistare un posto per i Campionati Nazionali. Giornate intense di sfide, ma anche di confronto costruttivo e amicizia nel rispetto dei valori dello sport. Nelle Marche coinvolte tante ginnaste in rappresentanza di molte società che, nonostante le enormi difficoltà (che fino all'ultimo hanno reso incerta la partecipazione), sono riuscite con tenacia e resilienza a ripartire.

Nelle gare svolte in Campania hanno partecipato più di trecento ginnaste. *"Il 3 aprile abbiamo ripetuto qualche specialità già fatta per agevolare chi per covid non aveva potuto partecipare alla prima prova del 13 marzo"*, ha affermato la Direttrice tecnica regionale Carmen Bisogni. Anche il Veneto è stato protagonista di una gara avvincente, 142 ginnaste sono scese in pedana a difendere i colori delle proprie società cercando di portare a casa una medaglia ma, soprattutto, dando il massimo divertendosi, perché il valore dello sport promozionale è proprio questo! *"Una gara bellissima, una giornata di sport e solidarietà, anche se per me soffertissima visto che ho dovuto assistere da casa, causa covid. In 10 anni di direzione tecnica è la prima gara a cui non ho potuto partecipare!"*, ha dichiarato Marta Sgarabotto DTR della regione Veneto. Ultima, ma non certo per importanza in quanto new entry del circuito, la regione Sicilia che ha organizzato l'evento presso il Pala Nitta di Catania, dove si sono svolti tutti i campionati previsti dai programmi. Dieci le società siciliane presenti ed una proveniente dalla Calabria, per un totale di 300 bambine partecipanti: *"Siamo davvero felici di essere entrate a far parte di questo circuito di gare dove bambine di ogni livello si possono confrontare tra loro. E non vediamo l'ora di partire per Osimo, anche perché dalla Sicilia sembra sempre impossibile spostarsi, ma con una buona organizzazione si riesce a fare tutto"* le parole di Francesca D'Alessandro, DTR della regione.

A PALESTRO ASSEGNATA LA COPPA NAZIONALE ASI DI SOLLEVAMENTO PESI

Si è svolta a Palestro, in provincia di Pavia, la Coppa Nazionale ASI di Itadfpf di Stacco da Terra (Deadlift). Nella categoria assoluto femminile la vittoria è andata a Samantha Fleres del Team Francia asd, mentre nella prova maschile si è imposto Simone Carli della Gym Club Ciriè. L'evento ha goduto della direzione tecnica degli ufficiali di gara Claudio Invernizzi, Salvatore Putrino, Walter Cerrato con la collaborazione, del Settore Nazionale Pesi ASI, della Federazione Internazionale WDFPF, dell'Amministrazione comunale della Città di Palestro e del Centro Polifunzionale comunale "Il Campetto Asd".

FOGGIA, DONNE PROTAGONISTE NELLE ARTI MARZIALI

Girl Power, è stato un evento davvero riuscito. La manifestazione è nata dalla voglia di mettere in risalto il talento femminile della Capitanata negli sport da combattimento, in una giornata volta alla coesione e alla parità di genere anche nel mondo sportivo, dove non è raro purtroppo assistere a discriminazioni di questo tipo. Il progetto si è concretizzato con l'organizzazione di un gala serale incentrato sulla boxe, kick boxing e k-1 con l'obiettivo di rendere proprio le donne le vere protagoniste della serata. La manifestazione si è svolta nella palestra della Scuola "N. Zingarelli" con la collaborazione de Comitato Provinciale ASI di Foggia e di tutti i Team affiliati, Per le donne protagoniste, alla fine di ogni incontro, oltre alla classica premiazione, è stato offerto un mazzo di fiori e un trofeo dedicato: "Il Guantone Rosa", con l'auspicio che possano realizzare ogni loro obiettivo sul ring come nella vita.

GROTTAFERRATA, DANZE OTTOCENTESCHE A VILLA GRAZIOLI

La meravigliosa cornice di Villa Grazioli a Grottaferrata, in provincia di Roma nel cuore dei Castelli Romani, ha accolto il Gran ballo ottocentesco organizzato dal coordinatore del Settore Danze ottocentesche prof. Roberto Lodi. La Villa, costruita nel 1580 dal Cardinal Carafa ebbe come ultimo proprietario nel 1870, il Duca Pio Grazioli dal quale, appunto, ne trae il nome. La serata è stata resa possibile grazie alla collaborazione con Susanna Serafini, presidente di Istituto Superiore di Danza e Cultura di Ariccia e Paola Pennacchietti presidente di Accademia Danze Ottocentesche di Ancona. La manifestazione, inserita nel calendario degli eventi culturali e di aggregazione di ASI Nazionale, ha riscosso un grande successo mediatico e di pubblico. Le sale di Villa Grazioli hanno visto la partecipazione di oltre una cinquantina di danzatori provenienti da varie località italiane che, nel corso della serata, si sono fatti apprezzare per abilità ed eleganza. A Grottaferrata si sono esibiti danzatori di eccellente livello fra i quali spiccano i nomi do Vincenza Montoneri e Andrea Boano nella disciplina quadriglia, di Marcella Schiavoni e Maurizio Bartoli nella disciplina contraddanza, di Enrico Cerca e Monica Camacci nella disciplina Danza Cotillon, di Andrea Fedullo nella disciplina mazurka, di Valerio De Angelis nella disciplina valzer ed infine di Eliana Giogiantoni nella disciplina polka.

OLTRE 600 ATLETI A GENOVA PER 'THE GARAGE'

Sono stati oltre 600 i ballerini giunti a Genova per "The Garage", manifestazione targata ASI che ha riunito gli appassionati di Danza hip-hop e StreetDance provenienti dalla Liguria e da fuori regione. Teatro della manifestazione il Gustavo Modena del capoluogo Ligure; unico teatro ottocentesco della città con una tipica sala all'italiana a ferro di cavallo di 500 posti. All'evento è accorso un calorosissimo pubblico. Deus ex machina dell'evento Ivano Bracco che da oltre 27 anni si è distinto come ballerino e coreografo. E' stata giornata davvero intensa e ricca di sfide a ritmo di musica. La competizione ha visto protagonisti ballerini di ogni età, dai più piccoli della categoria Kids da 12 anni in giù, agli Junior da 13 a 17 anni compiuti, ai master Master da 18 anni compiuti in su. Inoltre si è disputata anche una battle 1vs1 nella categoria Open. Successo, infine, come nelle edizioni precedenti, per il workshop day. Insegnanti genovesi e altri provenienti da città italiane per approfondire le discipline sotto tutti i punti di vista. Alla fine della manifestazione lo stesso Ivano Bracco ha spiegato il perché ha voluto realizzare questo evento. *"Ho preso spunto da altre città italiane, come ad esempio Valpolicella, Cesenatico, Torino, Milano e Roma, dove da tempo si riescono a far danzare migliaia di persone grazie all'aiuto degli enti locali e dei commercianti. Ho pensato che i tempi fossero maturi perché anche a Genova fosse possibile organizzare un evento di questa portata. Credo che il risultato sia stato degno delle aspettative"*.

AD ANZIO GINNASTICA ARTISTICA PER 600 PICCOLI ATLETI CON ASI VITATTIVA

Presso la palestra *Ginnastica Anzio* sono andate in scena le gare di Ginnastica Artistica Femminile e Maschile ASI Vitattiva. Protagoniste le categorie Green Cup e Pink Cup della Ginnastica Artistica Femminile e le categorie Easy Light e Promo Open della Ginnastica Artistica Maschile. All'evento hanno partecipato 24 società affiliate ASI e circa 600 atleti alla presenza del Presidente di ASI Vitattiva, Alfonso Rossi. La manifestazione ha si è svolta nel rispetto di tutti i protocolli di sicurezza Covid-19 e dunque a porte chiuse. L'evento è stato trasmesso in diretta sulla piattaforma zoom per consentire anche ai genitori di assistere allele gare.

100 CE LA FANNO, AD ARCE È TEMPO DI KICK BOXING

Sabato 2 aprile si è svolta presso l'ASD Atletic Olimpia Sport di Arce, in provincia di Frosinone, una riuscita riunione di Kick Boxing, inserita nel programma "100 ce la fanno", manifestazione multidisciplinare organizzata dal Comitato Provinciale ASI Frosinone. Durante l'evento si sono svolti gli esami di abilitazione, tenuti dal Dirigente Nazionale Fabio Bracaglia Maestro di Kick Boxing e cintura nera 6° dan di Karate e dai Maestri di Kick Boxing Guido Capuano e Vincenzo Migliacco. Al termine sono stati consegnati attestati di partecipazione a firma del Responsabile Nazionale del Settore Arti Marziali ASI Maestro Carmine Caiazzo.

L'ARCO STORICO HA FATTO TAPPA A MONTEGIORGIO, A CITTADUCALE E MALTIGNANO

Si è svolta a Montegiorgio "Primavera della terra felice", sesta gara di campionato nazionale di tiro con l'arco LIAS patrocinato dall'ASI organizzata dall'Associazione Sagittas Felix Terrae. Successivamente il circuito si è spostato a Cittaducale dove sono stati protagonisti 150 arcieri, quindi a Maltignano in provincia di Ascoli Piceno dove le gare si sono svolte nel periodo delle festività pasquali.

LA KICK BOXING PROTAGONISTA ALLA 24^ EDIZIONE DI GLADIATOR

ASI conferma l'incremento esponenziale delle proprie attività nell'ambito della Kick Boxing e Sport da combattimento. Il settore nazionale rappresentato dall'avvocato Andrea Albertin (maestro ed ex campione di Kick boxing), da qualche anno è leader sia per numero di iscritti che per organizzazione di attività competitiva e formativa. Innumerevoli i tecnici specializzati e ufficialmente riconosciuti ASI portano i loro atleti a competizioni di vari livelli; si parte dalle piccole gare locali fino ad arrivare ai campionati nazionali e alla famosa World Cup di San Marino giunta alla sua 10^ edizione. I coordinatori di settore Maestro Paolo Gherardi e Maestro Emiliano Lanci coadiuvati dalla promoter Manuela Caironi sono riusciti a creare una sinergia importante tra le varie sigle (di fatto associazioni affiliate ASI) che organizzano da anni eventi nelle varie discipline/specialità comprese nel mondo delle Arti Marziali e Sport da Combattimento. L'ultimo grande traguardo raggiunto da Asi è stata l'organizzazione della 24^ edizione di Gladiator, tappa ufficiale del campionato nazionale ASI Kick Boxing, organizzata dal Maestro Fabio Grassi tra i più conosciuti in Italia tra i maestri organizzatori di eventi. *"La difficoltà più grande* – dichiara il Maestro Grassi – *è stato riuscire a garantire le normative anti Covid per la sicurezza degli atleti e coach iscritti. Un record inimmaginabile che ha visto l'incredibile numero di oltre 500 atleti in gara, darsi battaglia nelle varie specialità a contatto leggero e pieno della Kick boxing, e nelle discipline della Muay thai, Mma e BJJ".*

Qualche criticità si è riscontrata durante il corso della mattinata nel limitare le entrate al pubblico ed ai genitori ansiosi di vedere le manifestazioni dei loro giovanissimi! Poi tutto è filato liscio, seguendo sistematicamente il cronoprogramma egregiamente organizzato da Manuela Caironi. Dalla mattina alle 10.00 fino alla sera alle 18.00 hanno lavorato senza sosta 8 aree di gara comprensive di 6 tatami, 1 ring e 1 gabbia dando spettacolo e vedendo vincere i migliori atleti provenienti da tutta Italia. A seguire, lo svolgimento del Galà di contatto pieno, dove si sono confrontati gli atleti di élite di classe A e B per poi lasciare spazio alla Boxe e alla Federazione Pugilistica con cui ASI ha un ottimo rapporto di collaborazione. Un traguardo di eccezionale rilevanza sia per Gladiator che per il settore ASI Kick Boxing che in un momento così difficile rilancia gli sport da combattimento ai massimi livelli. Ora tutti gli occhi sono puntati sulla prossima World Cup con atleti provenienti anche dall'estero (15 la previsione degli stati coinvolti).

SHOW E BAGARRE NELLA PRIMA STAGIONALE DELLA FORMULA X AL MUGELLO

E' iniziata nel migliore dei modi la stagione 2022 della Formula X Italian Series, circuito targato ASI. In occasione dell'appuntamento inaugurale, andato in scena nello splendido scenario del Mugello Circuit, grazie alle sfide che hanno visto in azione le categorie FX Pro Series, FX2 e ATCC. Il week-end sul tracciato toscano, svoltosi in concomitanza con la prestigiosa 'Hankook 12H Mugello', ha aperto in grande stile la nuova annata in pista con otto gare capaci di emozionare i fans collegati in diretta televisiva e live streaming. Il tutto in attesa di tornare nuovamente in scena nel prossimo fine settimana, quando sul tracciato di Varano de' Melegari saranno ben sette le categorie pronte ad accendere i motori per la loro 'prima' stagionale. La grande attesa per la nuova FX Pro Series è stata ampiamente ripagata, con due manche ricche di colpi di scena che hanno visto svettare i giovani talenti Simone Saglio e Andrea Bodellini. Perentoria doppietta per Francesco Galli nella FX2, mentre tra le ruote coperte i successi assoluti sono andati a Denis Babuin ed Enrico Riccardi nel campionato ATCC 1°/2° Divisione, con Ivan Fabris e Miha Primozic invece al top nella Terza Divisione. Ma lo spettacolo e l'intrattenimento non si è limitato soltanto alla pista, con la consueta atmosfera frizzante della Formula X Italian Series che ha coinvolto i protagonisti dell'evento presso la rinnovata area hospitality, grazie alle interviste nel corso delle media session e la musica di Hey DJ Radio.

Luca Panizzi. *"È stato per noi un esordio stagionale davvero soddisfacente, con gare incredibili e spettacolo sia dentro che fuori la pista. Abbiamo apportato diverse novità al nostro format per migliorare l'esperienza in pista ricevendo moltissimi apprezzamenti, il che è sempre positivo dopo il primo week-end dell'anno. Anche gli organizzatori della 24H Series hanno trovato il nostro contesto molto interessante, e possiamo confermare che questa partnership sarà rinnovata anche per i prossimi anni. Ringraziamo nuovamente ACI Sport per la fiducia nel progetto e tutti i nostri partner. Adesso guardiamo già al prossimo week-end di Varano, dove saremo presenti con ben sette categorie che a loro volta apriranno la propria stagione: ci sarà da divertirsi".*

PARTENZA LANCIATA A CORRIDONIA PER IL GP1

Sù il sipario sulla stagione 2022 del KZR Championship. Corridonia, nelle Marche, ha ospitato la prima tappa del campionato. Un weekend dalle temperature primaverili con un cielo però coperto dalle nubi ha accompagnato i piloti per la loro prima prova stagionale, nella quale si sono messi a confronto veterani del campionato con nuovi visi che si faranno certamente conoscere nel corso dell'anno. Una griglia di partenza che ha visto piloti provenienti da ben undici regioni diverse, che hanno dato spettacolo in manche veramente ricche di sorpassi e sana competizione. Doveroso partire dalla categoria Next Generation nella quale si sono dati battaglia i piloti dagli 8 ai 12 anni. Nove i giovani piloti che sono scesi in pista provenienti da quattro regioni differenti. In Gara 1 successo del veneto Davide Ruja che ha preceduto Mirko Graziani e Diego Godi. Stesso ordine di arrivo in Gara 2. Dodici i piloti al via per la categoria Senior. Dominio del "padrone di casa" Andrea Ciabattoni che ha preceduto, in Gara 1 Gianluca Febbo e Luca Liburdi. Lo stesso Ciabattoni in Gara 2 ha tagliato per primo il traguardo davanti Febbo e Jacopo Primon. Nella categoria Junior è di Valerio Silvestri, campione in carica della passata stagione, a vincere entrambe le prove davanti a uno scatenato Matteo Colangelo. Andrea Mosca e Paolo Liburdi al terzo posto rispettivamente in Gara 1 e Gara 2.

Ultima categoria di giornata la Gentleman il successo, sia in Gara 1 che in Gara 2 di Marco Speranzini che nella prima prova ha preceduto Luca Corvetto e Giuliano Ghidini. Nella seconda prova si invertono le posizioni del secondo e del terzo alle spalle del vincitore.

Novità di questa stagione la Final Race alla quale hanno avuto accesso i primi tre di ogni categoria. Pole position per Ciabattoni che viene però sopravanzato dalla partenza fulminea di Silvestri, che si mette al comando inseguito da Ciabattoni e Febbo. Speranzini invece che scattava dalla seconda casella dello schieramento sfila in penultima posizione. I tre in testa rimangono molto vicini, mentre il resto del gruppo si compatta per aggiudicarsi la quarta posizione. Vince alla fine Febbo seguito da Ciabattoni e Paolo Liburdi che riesce ad avere la meglio su Corvetto.

TEMPO DI JUDO AL PALAMARTINO DI BARI

Dal detto "Chi si ferma è perduto", il Settore Nazionale Judo e Lotte Tradizionali ASI continua a passo spedito nella proposta di eventi formativi e competitivi, seppure fra mille difficolta conseguenti alla pandemia e, la difficile situazione internazionale. ASI continua a proporre processi di consolidamento con l'Area Sud ad affiancare e collaborare con il Comitato Regionale FiJLKAM Settore Judo. Al Palamartino di Bari è stata organizzata una competizione che ha accolto un centinaio gli atleti, dei quali una cinquantina della fascia competitiva giovanili (ES/a ed ES/b). Fra di loro oltre una ventina appartenenti ad ASI. Un grande plauso va a Pino Sellaro, Responsabile dell'Area Sud per il sostegno all'evento. Il prossimo Obiettivo Competitivo *(Shiai)* sarà programmato fra maggio e giugno con l'organizzazione di un importante Memorial nella Regione Puglia.

A VARANO DE' MELEGARI GRANDE FESTA PER LE MONOPOSTO STORICHE

La 'prima' stagionale del Formula X Racing Weekend non ha lesinato emozioni sul circuito di Varano de' Melegari. Nelle giornate di sabato 2 e domenica 3 aprile, la serie tricolore ha portato in pista quasi 150 vetture, suddivise in sette categorie per un totale di ben quattordici gare: numeri in grado di testimoniare il successo dell'evento, trasmesso in diretta televisiva su MS Motor TV e sui canali Social del campionato. Il confronto, lungo i 2350 metri dell'autodromo emiliano, ha regalato sfide ricche di sorpassi e colpi di scena, nell'ambito di un fine settimana dove lo show non è mancato sia in pista che nelle attività di intrattenimento nel paddock. Lyle Schofield e Davide Critelli si sono divisi il gradino più alto del podio nelle due spettacolari manche della FX3, mentre il Trofeo Predator's ha visto imporsi Niccolò Bettini in gara-1 e Gabriele Bini nella seconda prova. Una griglia sold-out ha caratterizzato il round d'esordio della nuova ATCC Sprint Series, dove a cogliere il successo sono stati Giuseppe Gulizia (Challenge Ford MPM) e Kevin Liguori (Twingo Cup). Doppietta di Lorenzo Bruni nella FX600 (altra categoria ai nastri di partenza), mentre lo show non è di certo mancato nella Legend Cars Italia: Alberto Naska ha iniziato la stagione centrando il gradino

più alto del podio, mentre Simone Bonci si è imposto nella seconda manche. Il "tuffo" nella storia del motorsport italiano ha fatto registrare i successi di Roberto Di Modugno e Marco Visconti nella Formula Class Junior, con Matteo Aralla che invece si è imposto nelle due manche della Formula Classic. Grande interesse per le monoposto storiche.

BELLUM MARTIUM CUP, È TEMPO DI TIRO DINAMICO

L'Accademia del Tiro Salernitana ha ospitato la manifestazione di Tiro Difensivo "Bellum Martium Cup", gara catalogata Tier 1 dall'International Defensive Pistol Association. Un successo organizzativo con una grande partecipazione di atleti, moltissimi anche di alto livello nella disciplina, che hanno alzato decisamente l'asticella dell'evento rendendolo ancor più competitivo. Diretto dalla M.D. Paola Malangone, il match ha visto la partecipazione di atleti provenienti da tutto il centro-sud Italia. A trionfare nelle due graduatorie Overall sono stati Mariano Bottone in Handgun e Amedeo Sessa in PCC mentre il premio Most Accurate è andato a Claudio Lucca. Tra le varie divisioni spiccano le performance di Luca Broegg, Natale Siciliano e Pietro Risi, rispettivamente primo, secondo e terzo Master in SSP e quella di Claudio Erriquez 1° nel CCP. Ottimi piazzamenti per i tiratori di casa, tutti nuovi nella disciplina, tra i quali spiccano il già citato Pietro Risi; Alessandro Nunziata 1° Senior e 1° Novice PCC; Enza Montone 1^ Lady e 1^ Novice SSP; Maurizio Cardea 1° Assoluto CDP; Pasquale Perciante 1° Assoluto Revolver; Giancarlo Ambrosone e Luca Memoli rispettivamente 2° e 3° Marksman ESP; Luigi Serva 2° Sharpshooter SSP; Marco Sestri 2° Expert SSP. L'organizzazione ha tenuto a ringraziare tutti i tiratori intervenuti dando appuntamento ai prossimi eventi già programmati. Al termine della competizione abbiamo raggiunto il dirigente nazionale di ASI Giancarlo Carosella al quale abbiamo voluto chiedere una dichiarazione su questo importante appuntamento per il Tiro dinamico difensivo: *"Diciamo che è stata una delle prime manifestazioni, e anche abbastanza numerosa, dopo il Covid e la ripresa delle attività. È stato un bel successo e abbiamo colto l'occasione anche per prendere contatti diretti con l'IDPA (International Defensive Pistol Association) che si occupa di tiro dinamico difensivo non solo a livello europeo e internazionale".*

CASTELFIDARDO HA OSPITATO LA PRIMA PROVA DEL TROFEO AMATORIALE TRIAL 2022 TROFEO NORD OVEST

All'insegna del bel tempo e della voglia di ritornare a socializzare novanta piloti hanno dato vita alla prova d'apertura del Sesto Trofeo Nord Ovest di trial ASI. Nell'area autorizzata del bel comune cuneese gestita dal *T.P.V. Sport* e con organizzazione della ASD *Langhe&Roero*, sono state tracciate sei prove di cui ben quattro sdoppiate. Sono state allestite difficoltà adeguate al livello amatoriale della manifestazione. Nella categoria Expert (Blu) vittoria di Giulio Porcario (Policesport) davanti a Thomas Bisaccia (Conca Verde) e Edoardo Brusatin (Ormea Outdoor). Tra gli Open Clubman Verdi tre piloti hanno terminato con 0 penalità, la spunta quindi Laurent Peaquin, secondo Matteo Vacchiero (entrambi Mc Fenis) terzo Massimo Manassero (Police Sport). Clubman Verdi sale sul gradino più alto Fabio Comba (Mc Infernotto) lo seguono Edoardo Ioppolo (Conca Verde) ed il veterano Enzo Rolle (Policesport). I giovani degli Under 18 Gialli vedono William Franzoni (L'Aura Susa) primeggiare, secondo Alberto Turco (Valle Belbo) terzo Andrea Konusur (Mc Fenis). La categoria più numerosa (19) del Open Amatori Giallo ha visto la vittoria di Claudio Rocco su Giuseppe Usellini (entrambi Mc Valsessera) e terzo Sergio Bouissa (Conca Verde). Nelle moto Storiche Luca Destro (Policesport) sopravanza Fabio Minuzzo (Mc Fenis). Nella nuova categoria degli Amatori Veterani Bianchi ecco vincere Enrico Terzi (Fara Doc), in seconda posizione Luciano Rolando Perino che precede il compagno di club (Policesport) Simone Picogna. Fra gli Amatori Bianchi primo Fabrizio Finamore (Policesport), segue Paolo Vallino (Ormea Outdoor) e completa il podio Aldo Salomone (Mc Dragone). Da rimarcare la presenza di Cristina Dellio (MC Valdigne Montblanc), unica presenza femminile in gara. Prova valida anche per il trofeo a squadre che vede la vittoria di Conca Verde di un soffio sulla Policesport e terzo il M.C. Valsessera. Essendo prova a circuito chiuso presente nelle categorie adulti anche la presenza di 5 piccoli tra i 8 anni e 12 nella categoria Amatori anche con buoni risultati finali e tanto divertimento per loro di trascorrere una giornata insieme agli adulti. Prossimo appuntamento per la 2 prova che si svolgerà il 30 aprile e 1 maggio a Barge dove entreranno in gioco anche le categorie giovanili.

TROFEO BITLESS. ALI DEL VENTO GRANDE PROTAGONISTA

Lo scorso 10 aprile si è tenuta presso il Centro Ippico *Ali del Vento* a Cona (Ferrara), la II tappa del II Trofeo Bitless, evento riservato a cavalli montati senza imboccatura (cioè senza filetto o morso). La manifestazione, che seppur nata da poco, sta già suscitando molto interesse tra i cavalieri e in ambito equestre in generale, intende ulteriormente divulgare la cultura di un binomio affiatato senza coercizioni esaltando la tecnica dei cavalieri e l'armonia tra uomo e cavallo. Quattro i Centri ippici partecipanti (*Ali del Vento*, padroni di casa, *La Bisa Resort* di Trecenta – Rovigo, *il Ranch del Mare* di Porto Tolle – Rovigo e la *Scuderia Darina* di Valeggio sul Mincio – Verona) che si sono sfidati su tre diverse discipline (Gimkana, Dressage, Salto) per un totale di 8 competizioni giudicate dal Maestro Paolo Rasero. Grande soddisfazione in casa Ali del Vento che ha visto conquistare il podio a molti dei propri cavalieri i quali hanno messo a frutto il lavoro svolto in questi mesi in preparazione del Trofeo: Vacchi Irene (1^ e 2^ con due cavalcature differenti nel Dressage E110 e 2^ Gimkana Open), Osti Elena (1^ Gimkana Open), Peruffo Giada (1^ nel Dressage ID 30), Corazza Francesca (2^ nel Dressage

E80), Foti Giulia (2^ Gimkana Amateur), Leoni Gaia (2^ nel Dressage ID30 e 3^ Gimkana Amateur), Masetti Matilde (3^ Gimkana Open), Pizzoli Emma (3^ Jump 50), Scarlata Anna Giulia (3^ nel Dressage ID 30). Premio speciale per la piccola Miriam Albrighi del Centro Ippico Ali del Vento che ha partecipato alla Gimkana Amateur e con i suoi 5 anni è stata la più giovane tra i partecipanti alla manifestazione. Prossimo appuntamento il 2 ottobre presso il Ranch del Mare a Porto Tolle per la III e ultima tappa.

A TERRACINA 175 ATLETI PER L'ANXUR BATTLE

Il Pala Carucci di Terracina è stato il teatro dell'Anxur Battle, Torneo internazionale Open di Taekwon-do ITF patrocinato da ASI. Grandissimo successo in termini numerici con oltre 175 atleti provenienti da ogni parte d'Italia e ben 325 iscrizioni alle specialità previste dal ricco programma. Tredici, invece, i club partecipanti con 34 coach che hanno seguito tutti gli atleti divisi nelle categorie bambini, speranze, cadetti, juniores e seniore per Cinture colorate e nere. La kermesse laziale è stata magistralmente organizzata da Gran Master Carmine Caiazzo, Presidente della Fitae-itf (Federazione Italiana Taekwon-do itf) e Responsabile nazionale delle Arti marziali di ASI.
Il Presidente Caiazzo è stato coadiuvato dalla moglie, la prof.ssa Catia Savarese, istruttrice federale e direttrice tecnica della storica scuola terracinese ASD ASI Palestra Massimo Caiazzo di Viale delle industrie 7. "*Oltre, ovviamente, mia moglie devo ringraziare il mio fraterno amico Master Luca Maragoni che ha magistralmente coordinato la conduzione arbitrale*", ci dice Caiazzo. La kermesse aperta a tutte le cinture e categorie ha espresso un eccellente livello tecnico ed agonistico. Nel quadro della manifestazione, Terracina ha accolto l'ultimo ritiro del team azzurro in preparazione dei Campionati d'Europa che si terranno a Porec, in Croazia, a fine aprile. Presenti gli allenatori della Nazionale componenti la commissione agonistica fitae-itf ed il D.T. GM Wim Bos. Oltre 50 gli atleti che difenderanno i colori azzurri nell'evento clou. La Fitae-itf è ufficialmente riconosciuta dalla AETF (All European Taekwon-do Federation) e dalla ITF (International Taekwon-do Federation) l'organismo Mondiale di riferimento. Il Campionato Europeo vedrà come ormai da anni un livello tecnico agonistico elevatissimo. Questa la classifica delle società nel medagliere della manifestazione: Asd Crew Fighters di Napoli 2) Asd Four Kicks Italia 3) Asd Evoluzione 4) Sparta Extreme Fighters

ASI ATTIVITA'

NUOTO ARTISTICO: CINQUE PODI PER LE SINCRONETTE DELLA VETROCAR CSS AL 6° TROFEO SWIMFIT

Le atlete della VetroCar Css, società affiliata ASI hanno preso parte al 6° Trofeo Swimfit di nuoto artistico svoltosi a Ravenna, guidate dai tecnici Giorgia Peroni, Ilaria Lonardi, Elisa Brunelli, Federica Salvadore e Giorgia Negretto. Alla manifestazione hanno preso parte 550 atlete di ogni età provenienti da tutta Italia. La VetroCar Css ha conquistato cinque podi, il più prestigioso risultato il secondo posto libero combinato Assolute (Francesca Carcereri, Francesca Di Scenza, Martina Doardi, Elisa Ferrari, Arianna Magri, Alice Pavesi, Francesca Perlotto, Alessia Pomari, Sofia Vesentini, Martina Vianello). Quattro sono stati i terzi posti, con il doppio Esordienti B (Eleonora Benetti, Alessandra Catini, riserva Asia Sbardellaro), il doppio Esordienti A (Sara Maria Pasetto e Bianca Tregnaghi), la squadra Esordienti A (Lisa Antolini, Francesca Bombara, Sofia Cassir, Laura Fiscale, Angela Pasetto, Sara Maria Pasetto, Ludovica Racu, Bianca Tregnaghi, riserva Alice Lucchi) e il libero combinato Ragazze (Benedetta Bertolazzi, Caterina Corradi, Carlotta Donadio, Matilde Farronato, Desirée Gattuso, Sara Paolella, Bianca Ruffo, Elisa Stradella, Anita Sossella, Alice Vesentini, riserve Greta Amaini, Anna Ballarotto, Giulia Bellamoli, Sara Castioni). Notevole performance di Elisa Ferrari, quarta nelle Assolute, di mezzo punto fuori dal podio in una gara molto difficile ed impegnativa. Bene anche Alice Pavesi, quinta, anche lei vicinissima alle prime classificate. Da sottolineare anche le prestazioni delle squadre *Ragazze ed Assolute* vicine alle posizioni di vertici.

EMILIANO, NEL RICORDO DI UN PADRE

Massimiliano Morelli

Un nostro storico collaboratore racconta il momento più buio, quello della perdita di un figlio. Lo fa per esorcizzare e perché sia ricordato un ragazzo, uno sportivo, un giovane giornalista

"*Papà vado al bancomat, ci vediamo fra dieci minuti*". *E* non è più tornato. La morte di un figlio taglia le gambe, toglie il respiro, annebbia la vista. Emiliano aveva neanche 24 anni ed era un ragazzo in gamba, era un universitario in rampa di lancio ma, nel contempo lavorava, allenava una squadra di calcio, suonava la chitarra e aveva una infinita serie di interessi che a volte, da padre, mi chiedevo dove trovasse il tempo per dare i resti a tutti.
Già, il ragazzo di cui sto scrivendo era mio figlio, che – realmente - in punta di piedi se n'è andato per sempre, in una tiepida mattina di aprile del 2018. Roba da mandare ai matti chiunque, quando si parla di ragazzi che muoiono, figurarsi un genitore. E allora ci si aggrappa al ricordo, e si fanno cose che in qualche maniera s'immagina possano alleviare una sofferenza lancinante, mentre la frase che suona con la stessa cadenza d'un pendolo è sempre la stessa: "Avrei preferito morire io".
Così, quando un genitore resta orfano del proprio figlio, le cose cominciano a scivolare addosso, e si comincia a vivere una esistenza parallela, da una parte c'è l'uomo che convive col suo dolore, dall'altra c'è l'anima che vaga alla ricerca di risposte. Che mai arriveranno. Emiliano non aveva un male incurabile, non è stato investito da un'auto, niente di tutto questo. Ha avuto un arresto cardiaco, roba che un paio di mesi prima aveva effettuato una visita medico sportiva e la sintesi del medico era stata "Questo è una branda, e chi lo sposta?". Già, chi lo sposta…
Le persone mi chiedono dove trovi la forza per andare avanti, e una risposta, davvero, non so darla. So soltanto che quando la vita ti prende a schiaffi come in questo caso, immagini che peggio di questo, nulla potrà farti male nella stessa identica maniera. ■

Foto sopra: Emiliano con l'amato cane, Poldo
Foto sotto: Servizio ad Amatrice subito dopo il terremoto di agosto 2016

a cura di Umberto Silvestri

Quale futuro per la maratona in Italia: nani o giganti?

Con puntualità e anche con una certa perfidia, Facebook è capace di ricordarti anche ciò che vorresti dimenticare, giacché il dono dell'oblio sui social non è contemplato, nemmeno per pietà. Giorni fa, esattamente il 27 di marzo, ha voluto rinfrescarmi la memoria inserendo nella sezione "Ricordi" della mia pagina personale, un vecchio articolo che scrissi per il quotidiano Metro cinque anni fa sulla concomitanza di svolgimento nello stesso giorno delle Maratone di Roma e Milano. Concomitanza che io definii sciagurata, frutto di sciatteria e superficialità, capace di impoverire ancora di più la partecipazione, che mi attirò qualche ira e qualche risentimento non cercato. Esprimevo allora un parere, credo con diritto e ragione essendo stato il Fondatore e Presidente per alcuni anni della prima e in qualche modo anche l'ispiratore del rilanciato movimento maratonistico italiano dagli anni Novanta in poi ma, ricordando la frase cristiana che: *"nemo propheta in patria"*, non me ne dolsi più di tanto e non ne parlai più. Lo rifaccio oggi, dopo altri cinque anni e dopo la conclusione dei due eventi sportivi questa volta sfalsati di una settimana l'uno dall'altro: Roma il 27 marzo e Milano il 3 aprile passati. Le due migliori maratone italiane continuano stoltamente e piccinamente a farsi concorrenza, rubandosi visibilità e atleti partecipanti: circa 4800 arrivati per Roma e poco più di 5000 per Milano. Contemporaneamente, il 3 aprile si è svolta anche la Maratona di Parigi che ha portato sulle strade della capitale francese quarantamila partecipanti sui sessantamila che avevano chiesto di essere alla partenza. A fine mese si svolgerà quella di Londra che forse aprirà a cinquantamila corridori partecipanti fino ad arrivare a Berlino con i suoi trentamila, Boston con la sua aurea mitica e infine in autunno all'inarrivabile, dal punto di vista della partecipazione e dell'importanza comunicazionale, Maratona di New York. Grandi maratone e grandi numeri, tra i quali, al di là della propaganda di parte, l'Italia è completamente assente anche se aggiungessimo a quelle già citate e le sommassimo tutte assieme le altre due maratone nostrane di una certa importanza come Firenze e Venezia. E allora cosa dire? Che forse qualcosa negli ultimi venti anni, nella costruzione degli "eventi maratona" da noi non ha funzionato? Che forse l'Italia dei campanili per la crescita degli eventi sportivi popolari non è un buon modello, che forse manca una strategia, un disegno, una visione e sicuramente una regia capace di implementare il movimento maratonistico e tutto ciò che vi gira o potrebbe girarci attorno dal punto di vista economico, turistico, culturale, promozionale? Queste cose le scrissi allora, cinque anni fa in quell'articolo che Facebook ha voluto ripropormi e per il quale, invece degli strali, mi sarei aspettato la richiesta di un confronto, di una discussione, l'inizio di una riflessione per cambiare rotta, per trovare strade nuove e meglio percorribili. Vorrei solo ricordare che negli anni 1995/96 e 97 sotto la mia presidenza, la Maratona di Roma divenne un modello mondiale da imitare, come sostenne la famiglia Lebow quando, alla morte di Fred (il mitico fondatore della New York City Marathon) insieme ad Allan Steinfeld che ne prese il posto al comando, mi consegnò parte della sua eredità morale e dei suoi oggetti personali. Ma appunto, non essendo "profeta in patria" e soprattutto non essendo schierato politicamente, non venni ascoltato quando misi in guardia dal pericolo di provincializzazione di questi eventi i quali, per esistere devono valicare le barriere del tecnicismo e entrare nella mente e nel cuore degli sportivi e della città dove si svolgono, divenendo patrimonio culturale e orgoglio nazionale. Sapremo farlo? Vent'anni di brutti esperimenti, al di là della generosità organizzativa di pochi ci dicono di no. Qualcuno è pronto a discuterne e vogliamo lanciare una sfida al mondo sulle capacità italiche di rimonta, oppure fra cinque anni staremo ancora qui a parlare di piccoli numeri, di bagatelle provinciali e, lasciatemelo dire, di inutili corsette nane travestite da giganti?

Umberto Fausto SILVESTRI
Fondatore e già Presidente della Maratona di Roma

Tutta la programmazione Sky a 209€ al mese

Offerta riservata alle associazioni ASI

Il calcio italiano e europeo

- Tutta la **Serie A TIM: ogni giornata 7 partite sui canali Sky e 3 partite su DAZN1**.
- Tutta la **UEFA Champions League** e la **UEFA Europa League**.
- Fino a 5 partite a turno per la **Premier League** e 3 partite della **Bundesliga**.

I grandi eventi dello sport

- Tutti i Gran Premi di **Formula 1®** e **MotoGP™**, tutti i Round della **World Superbike**.
- Il **basket NBA**: Regular Season, Playoff, Finals, inclusi il Christmas Day e l'All Star Weekend.
- Il **tennis** con gli **ATP Masters 1000**, il torneo di **Wimbledon**, le **Nitto ATP Finals** e una selezione dei tornei delle serie **ATP World Tour 500** e **250**.
- Il **rugby** internazionale, i 4 tornei major di **golf** e molto altro.

Tanti programmi di intrattenimento

- Le news e gli aggiornamenti sportivi di **Sky Sport 24**.
- Le news di **Sky TG24** in tempo reale dall'Italia e dal resto del mondo.
- **Grandi show** e tanto **intrattenimento**.

Attiva subito l'offerta.
02 49545163 I sky.it/associazioni

Offerta valida fino al 31/12/2020 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business con canone pari a 209€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi, sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 180€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. Informativa Privacy disponibile sul sito Sky Business.

Il logo F1, F1, FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di titolarità di Formula One Licensing BV, società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.

NISSOLINO SPORT SSD 2020

VisionSport

NISSOLINO ROMA SPRINT FESTIVAL

12.05.22 - Roma Stadio dei Marmi "Pietro Mennea"

*Lo **Stadio dei Marmi "Pietro Mennea"** ospita la seconda edizione del meeting internazionale Roma Sprint Festival, evento sportivo organizzato in partnership da **SSD Nissolino Sport** e **ASD Vision Sport**. Un appuntamento di prestigio che punta i riflettori sui migliori velocisti italiani.*

CON IL PATROCINIO DI

CONI ITALIA

FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA

FISPES FEDERAZIONE ITALIANA SPORT PARALIMPICI E SPERIMENTALI OLTREMODOLTRE

Comitato Italiano Paralimpico

WINTECARE

ALPHAZER

NISSOLINO CORSI

ARTEMISIA LAB RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI

PEGASO Università Telematica